LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Bruglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, inoltre ad Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

OTTIMA INIZIATIVA

Gli onorevoli Turati e Majno hanno presentato, come i lettori hanno visto in un telegramma da Roma, un disegno di legge per modificare la legislazione penale relativa alle diffamazioni verso i membri del Parlamento.

Come è noto, il Codice penale esistente non ammette l'imputato del delitto di diffamazione a provare a sua discolpa la verità o la notorietà del fatto attribuito alla persona offesa, a meno che per lo stesso fatto sia aperto un giudizio penale contro il querelante, o il querelante stesso invochi la prova dei fatti, o finalmente — ed è il caso per noi più importante — *quando la persona offesa sia un pubblico ufficiale, e il fatto ad essa attribuito si riferisca all'esercizio delle sue funzioni.*

Il motivo per cui si volle stabilire che contro i pubblici ufficiali vi sia sempre la facoltà della prova, sempre quando si tratti di atti relativi all'esercizio delle loro funzioni, si è appunto il carattere pubblico di tali atti e la necessità di impedire che i funzionari dello Stato si giovino della propria posizione per commettere atti disonorevoli.

Sorse ben presto questione se tra i pubblici funzionari dovessero comprendersi altresì i membri del Parlamento; ma dopo qualche esitanza la giurisprudenza concluse in senso negativo, sovratutto per il riflesso che pubblici ufficiali a servizio dello Stato sono soltanto coloro che esercitano una funzione relativa al potere esecutivo, mentre i membri del Parlamento sono insigniti di un ufficio di carattere puramente legislativo.

Da questa interpretazione derivò che un membro del Parlamento, dando una querela per diffamazione, era sempre in facoltà di concedere oppure di negare la facoltà della prova del fatto diffamatorio a lui attribuito.

Da ciò le conseguenze più strane e più repugnanti al buon senso e ad ogni sentimento di onestà pubblica e privata.

Si videro dei membri del Parlamento incolpati non di fatti di indole privata, ma di fatti attinenti alla loro vita pubblica, di brogli e di manovre elettorali disoneste, trincerarsi dietro la negazione della prova dei fatti; e si videro i giudici — osservatori troppo letterali della legge — condannare quelle persone o quei giornali che coraggiosamente avevano osato denunciare all'opinione pubblica fatti riprovevoli della vita *pubblica* di uomini politici.

Ora tutto ciò deve avere un termine. Sia pure il santuario della vita privata e famigliare dell'uomo politico sottratto alle indiscrezioni dei partiti avversari e della stampa. Per quanto non si possa ammettere nessuna separazione tra la morale pubblica e la morale privata, è da ritenersi opportuno che tutto quanto si riferisce alla vita privata non possa formar oggetto di commenti critici o di insinuazioni malevole.

Ma è chiaro che invece gli atti di un membro del Parlamento, relativi alla sua vita pubblica, alle sue lotte ed ai suoi metodi elettorali, nei suoi precedenti pubblici, devono essere nel più assoluto dominio del pubblico. La stampa deve avere il più ampio potere di sindacato su tutto l'operato degli uomini politici, se non si vuole trasformare costoro in membri di una casta; e se non si vuole che l'opinione pubblica possa esercitare il suo sindacato unicamente sui degni e sugli onesti e sia obbligata ad arrestarsi dinanzi agli atti dei pochi prevaricatori che si giovano della potenza derivante dalla dignità legislativa di cui sono investiti ad incremento di loschi interessi privati. Si aggiunga che, se è vero che i deputati non sono funzionari del potere esecutivo, ma dell'ordine legislativo, è vero altresì — e la più volgare osservazione basta a dimostrarlo — che il meccanismo del potere esecutivo è siffattamente congegnato che i membri del Parlamento esercitano su di esso una influenza grandissima e spesso abusiva. Di qui la necessità di un controllo ancor più vigilante dell'opinione pubblica e della critica giornalistica sugli atti dei deputati e dei senatori.

Per questi motivi noi saremmo lieti che il Parlamento approvasse il disegno di legge degli onorevoli Turati e Majno, secondo cui i membri del Parlamento sono considerati come pubblici ufficiali, e dei fatti a loro addebitati si può dar la prova, quando essi si riferiscono all'esercizio delle funzioni pubbliche dei deputati e dei senatori, e quando la diffamazione consista nella attribuzione al querelante di fatti commessi come candidato politico ed amministrativo.

I giornali e le Associazioni della stampa dovrebbero condurre una energica campagna in favore di questa riforma, la quale varrà a ricondurre un po' di onestà e di coraggio nel Sindacato che dovrebbe esercitarsi intorno alla vita politica dei membri del Parlamento.

E poichè abbiamo detto che si dovrebbe iniziare una campagna in tal senso, aggiungiamo che la campagna dovrebbe estendersi altresì a volere una riforma completa od almeno una interpretazione autentica della legislazione penale relativa alla diffamazione.

Nel suo concetto informatore il Codice penale è stato spinto certo dal nobilissimo intendimento di porre un argine alla fiumana di ingiurie e di diffamazioni che cominciava a recare danni gravi; ma è notorio come la giurisprudenza, dando alla legge una interpretazione troppo rigida e formalistica, abbia condotto ad altri inconvenienti non meno gravi. I giornali sono quelli che da codesta interpretazione severa furono e sono più rudemente colpiti. Basta dare una semplice notizia di fatti veri, conosciuti per lettera o per telegramma, per far nascere il pericolo di una querela per diffamazione. Gli onesti si acquetano alle spiegazioni che i direttori dei giornali forniscono; i disonesti si giovano della pubblicazione avvenuta in perfetta buona fede per tentare dei ricatti.

Ogni giornale sa quanto insistenti e numerosi siano divenuti oggidì questi tentativi di ricatto; e come si sia creata quasi una vera e propria industria a danno di chi attende coscienziosamente al proprio ufficio di illuminare la pubblica opinione.

Tutto ciò deve avere un termine; ed è, quindi dovere dei giornali tutti e delle Associazioni della stampa di agitarsi per ottenere una riforma del Codice penale, sia nel senso del disegno di legge Turati-Majno, sia nel senso di ottenere una interpretazione autentica dell'intiera legislazione, la quale valga a ricondurla al suo genuino concetto informatore, al senso, cioè, che pei reati commessi col mezzo della stampa sia elemento essenziale il dolo, come lo è per tutti i reati, e venga una buona volta esclusa la teoria, che fa a pugni con tutte le riforme zanardelliane, del *dolo in re ipso*. Si può uccidere una persona per isbaglio, e non essere condannati come omicida doloso, ma non si può per errore, sia pure, per esempio, di trasmissione telegrafica, dire male di una persona senza essere un diffamatore!

A questi assurdi è venuta la giurisprudenza italiana: ed è bene che le Associazioni della stampa si rivolgano all'attuale presidente del Consiglio affinchè voglia disciplinare meglio una materia così importante e così delicata.

I provvedimenti finanziari
non si discuteranno tanto presto.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,20:

Non sono esatte le notizie pubblicate dai giornali rispetto al tempo in cui potranno essere presentati alla Camera gli emendamenti ai provvedimenti finanziari. Ecco quello che risulta dalle mie informazioni.

Oggi l'on. Wollemborg ha fatto sapere al suo collega del tesoro che fra due giorni gli comunicherà gli emendamenti. I due ministri competenti dovranno anzitutto mettersi d'accordo loro; poi gli emendamenti dovranno essere discussi in Consiglio dei ministri. Tutti i membri del Gabinetto sono fermi nel desiderare una discussione ampia e matura, in guisa che la risoluzione sia presa da ultimo a voti unanimi.

Ora non è presto detto che a ciò si arriverà d'un subito, perchè su varii punti i ministri non sono ancora d'accordo. Alcuni, ad esempio, vorrebbero separate le due questioni dell'abbattimento della barriera e dell'abolizione dei dazi sulle farine, lasciando facoltà ai Comuni di fare o l'una o l'altra cosa.

Parimenti alcuni ministri vorrebbero che, ridotta la riforma facoltativa, il Ministero si contentasse dei 10 milioni che sicuramente gli avanzano, rinunziando per ora alla imposta; laddove altri ritengono che queste debbano essere chieste, per preparare il terreno a maggiori riforme.

Con tutto questo non intendo di dire che i ministri non finiranno per mettersi d'accordo: voglio solo che sappiate che occorreranno alcuni giorni prima di arrivarvi. Da un compito fatto mi pare di poter concludere che gli emendamenti non potranno essere presentati alla Camera che negli ultimi giorni di maggio. S.

Tutte le interpellanze sulla politica interna rimandate al bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16:

E' stato convenuto fra il presidente della Camera e il ministro dell'interno di rimandare tutte le interrogazioni sulla politica interna alla discussione del bilancio.

Come sapete, alla fine della seduta di ieri si rimandarono alla discussione del bilancio le interrogazioni riguardanti le Leghe del Veneto e del Mantovano: adesso venne deciso di rimandare a quell'epoca anche tutte le altre che possono in qualche modo riguardare la politica interna del Gabinetto.

Gli interroganti saranno considerati come primi iscritti e avranno, primi, la parola. Giolitti risponderà a tutti complessivamente. S'intende che questo accordo dovrà essere ratificato dalla Camera. Ciò si farà dopo che l'on. Massa avrà presentato la relazione, cioè giovedì o al più tardi venerdì. Una discussione sulla politica interna avrà dunque luogo immancabilmente la settimana prossima. S.

Un sintomo che non ci piace.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 18,10:

Oggi alla Camera si ebbe la discussione sulla domanda a procedere contro l'on. Todeschini per avere fatto risalire al capo dello Stato responsabilità di atti di governo.

La Commissione che aveva esaminato la questione dal solo punto di vista giuridico conchiudeva per l'autorizzazione a procedere. Non spetta a me, come non spetterà alla Camera entrare nel merito della questione: avrebbe giudicato poi il magistrato se realmente nell'articolo incriminato ci fossero o no gli estremi del reato.

Avrei sinceramente augurato all'on. Todeschini un'assolutoria, ma spiace a molti che la Camera, con un colpo di maggioranza, sottragga al magistrato il giudizio. I deputati non dànno esempio di democrazia e di sentimento di uguaglianza, creandosi così un'impunità che non spetta a nessun cittadino.

Le conclusioni furono respinte a maggioranza, perchè tutta la Sinistra votò coll'Estrema: ecco un piccolo incidente che dimostra l'unione sempre più stretta fra gli estremi e il Ministero.

Sul discorso Saracco.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,30:

La *Tribuna*, commentando il discorso dell'onorevole Saracco al Consiglio provinciale di Acqui, dice bello il vigore giovanile del vecchio parlamentare, le cui parole confermano più che l'errore in cui cadde, il fatale atteggiamento di una parte della nostra Camera elettiva.

La prossima amnistia e l'*Avanti!*

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,40:

L'*Avanti!* raccogliendo la voce corsa che, in occasione del parto della Regina, saranno liberati, oltre il Fusani, anche Schicchi e D'Agostino, domanda: «E perchè non Carmine, e perchè non altri innocenti?» Il giornale aggiunge che sarebbe iniquo graziare alcuni mantenendo altri in carcere.

Il Duca d'Aosta alle manovre francesi.

Roma, 21, ore 19,40. — Si dice che il Duca d'Aosta, per invito di Loubet, assisterà alle prossime manovre francesi.

Sulla discordia dei clericali romani.

(*Nostra corrispondenza*).

Roma, 21 maggio.

I vostri telegrammi vi hanno già informati della riunione tempestosa che ebbe luogo all'Unione Romana. Credo interessante, affinchè i lettori si possano fare un concetto esatto dell'importanza di quella seduta, dire loro qualcosa di questa Unione Romana, tanto più che questo varrà anche a darvi un'idea adeguata delle forze del partito clericale a Roma.

Quando fu deciso che i cattolici concorressero in Roma alle elezioni amministrative, le forze erano disorganizzate e in mano ai parroci, che non tutti erano d'accordo su tale intervento. Di più questo intervento era osteggiato dal partito intransigente, onde accadde che alle prime prove il partito cattolico fece assai magra figura, non riuscendo neppure ad affermarsi in minoranza.

Allora seguì un momento di esitazione e si fu sul punto di dichiarare l'astensione. Ma uomini volonterosi, come il principe Paolo Borghese, il duca di Sora, il conte Vespignani, il marchese Mereghi ed altri, formarono l'Unione Romana per raccogliere e dirigere tutte le forze cattoliche e condurle al combattimento. Il Vaticano concesse ad assicurare l'opera sua mezzi e consigli.

Per estrinsecarsi, l'Unione dovè superare non piccole difficoltà e vincere la malavoglienza degli intransigenti che si adoperavano ad impedire il concentramento, dicendo che si trattava di una questione politica che avrebbe travolto il partito. Si passò a traverso alcune crisi, e finalmente, mercè quest'organizzazione, i cattolici poterono affermarsi quale partito in fatto di elezioni amministrative. Non si riescì però a mettere piede in Campidoglio, meta dell'Unione.

Il conte Vespignani, che ne era divenuto presidente, comprese la necessità, per superare le difficoltà, di venire a transazione col partito temperato, e, mediante reciproche concessioni, si riuscì finalmente a far entrare pochi consiglieri cattolici nel Municipio. Allora l'Unione Romana potè realmente affermarsi: i consiglieri entrati nell'Amministrazione esplicarono tutta la loro attività e cercarono di guadagnarsi la stima dei colleghi e del pubblico, e il numero di essi andò sempre aumentando mediante il concorso di molti impiegati dello Stato che vedevano nei cattolici una garanzia morale nell'Amministrazione.

Intanto l'organizzazione si era venuta perfezionando, e, per la più volte espressa volontà del Papa, tutti i cattolici furono costretti ad iscriversi nelle liste elettorali e a prendere parte alle votazioni. Si andò tant'oltre che in questi ultimi anni, da infima minoranza, i cattolici, mediante l'opera dell'Unione Romana, divennero maggioranza, non più fatta a ricevere, ma a dettare condizioni.

Ecco, dunque, che cos'è l'Unione Romana. Ora veniamo ai fatti odierni.

Nella scelta dei candidati a consiglieri cominciò ad insinuarsi l'ambizione ed entrarono in Consiglio elementi dubbi e deboli, per cui il partito incominciò a perdere della primitiva fiducia. Il conte Vespignani, piuttosto che subire le imposizioni dei Comitati delle diverse regioni per questi elementi che si infiltravano, preferì ritirarsi. A lui successe il signor Tolli, che non durò molto in carica per mancanza di autorità e di tattica. Si parlò allora dello scioglimento dell'Unione Romana, tanto era il disordine che si era ingenerato.

Il Vaticano, che vedeva così sfumare tanti sforzi e tanti mezzi d'azione, s'intromise, e fece sì che l'Unione perdurasse, mettendo a capo di essa il conte Santucci, brava persona, ma non del valore del Vespignani. Questi nelle proposte dei candidati dovette subire dei nomi che la generalità degli elettori biasimava, ma che votava per disciplina. E la mancanza di autorità nei consiglieri si rispecchiava in tutte le questioni. I membri dell'Unione, che erano e sono tuttora numerosi, mormoravano contro la condotta di diversi consiglieri, e mormoravano contro il presidente dell'Associazione, mentre i consiglieri comunali si ribellavano alle censure.

A dare il colpo di grazia vennero le *naiadi* della fontana di Termini; gli assessori clericali erano stati chiamati a dare il loro giudizio sui bozzetti, e potevano, se lo avessero creduto, respingerli. Non lo fecero. Quando però le statue furono messe a posto e si trattava dello scoprimento, per allontanare i biasimi su di loro sollevarono interpellanze al Consiglio, facendo così nascere un fermento nella popolazione, e mutando l'indifferenza, con cui questa avrebbe guardato le *naiadi*, in curiosità.

Questo fatto ha provocato contro i consiglieri comunali, che sono la *pars magna* dell'Unione Romana, i furori di tutti i malcontenti, e contro di essi non si risparmiarono le critiche ed anche le insinuazioni.

Di fronte a queste voci, il presidente Santucci convocò l'assemblea generale, per spiegare e difendere l'opera dei consiglieri comunali appartenenti all'Unione. Egli cercò in tutti i modi di difendere l'opera propria e dei colleghi; ma ne nacque una tale confusione e furono lanciati tali rimproveri che pareva imminente un vero e proprio scandalo. La Presidenza, vedendosi a mal partito, e temendo lo scioglimento dell'Associazione, fece votare quasi di sorpresa un ordine del giorno di fiducia alla Presidenza; dopo di che tolse in fretta la seduta. Molti, che nella confusione e nel ciceaccio non avevano compreso nulla, protestarono poi contro la votazione dell'ordine del giorno, che nessuno aveva compreso, e contro lo scioglimento della seduta, e l'assemblea finì in mezzo alla confusione.

Oggi si riteneva che il conte Santucci avrebbe dato le dimissioni da presidente dell'Unione; ma finora non v'è di vero che la minaccia. Un risultato si avrà quando i consiglieri clericali si saranno riuniti per trattare intorno alla loro posizione e sulla condotta da seguire. Questa riunione non si potrà tenere che fra qualche giorno.

L'avvenimento è sintomatico, perchè molti soci si dimetteranno se non si ritira il presidente, e una crisi è alle viste. Alcuni consiglieri comunali hanno manifestato il desiderio di ritirarsi. Ma della cosa s'impossesserà il Vaticano, volendo esso ad ogni costo impedire una crisi sia che si tratti della Presidenza, sia che riguardi l'Associazione.

Questo si prevede: che, colla scadenza, taluni consiglieri non saranno più portati per la rielezione, onde togliere di mezzo i faccendieri e le figure meno adatte; e ciò potrà influire circa la composizione della Giunta del Comune di Roma, essendo biasimato il ritiro dei consiglieri clericali, che perdono un posto che permetteva ad essi di esercitare un'azione efficace. z. z.

Sulle dimissioni dell'avv. Santucci da presidente dell'Unione Romana.
Un ordine del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 19,5:

Il presidente dell'Unione Romana, avv. Santucci, avversato dai democratici cristiani, aveva deciso di dimettersi dalla sua carica, ma oggi il cardinale Rampolla, a nome del Papa, gli ha fatto sapere che deve restare al suo posto.

L'ordine del Papa viene interpretato come riprovazione della tattica intransigente dei clericali romani, i quali col loro atteggiamento in seno all'Unione Romana e alla ostilità verso il Santucci avevano provocato in lui la decisione di dimettersi.

Brutalità turche.
Un italiano ucciso in carcere e buttato nel Bosforo.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,25:

Scrivono alla *Tribuna* da Costantinopoli che al 27 febbraio, a Stambul, un italiano, certo Decrocis, venne arrestato perchè sospetto di essere un emissario segreto di Makmud Pacha e dei «giovani turchi».

Condotto a Ildiz Kiosk, alla presenza del sultano, che volle interrogarlo personalmente, il Decrocis negò ogni sua partecipazione al partito dei «giovani turchi», e quindi dichiarò che non poteva far nomi di altre persone. Ricondotto in carcere, due giorni dopo riceveva la visita di Hamdy-bey, governatore di Galata, il quale senz'altro gli esplodeva a bruciapelo una pistolettata, lasciandolo morto al suolo, e dichiarando ai guardiani che egli aveva agito per ordine del sultano.

Il cadavere dell'italiano, con una grossa pietra al collo, veniva nella notte stessa gettato nel Bosforo.

La *Tribuna* dice che la lettera denuncia altre iniquità commesse dai turchi e mette in rilievo la responsabilità delle nostre Autorità diplomatiche e consolari e il loro cinismo, che sarebbe giunto fino al punto di dichiarare ad un ambasciatore di altra Potenza, il quale voleva rilevare il caso atroce, che non valeva ormai la pena di sollevare un incidente diplomatico per un uomo che era morto (!).

La *Tribuna* domanda alle nostre Autorità se effettivamente risulta loro l'assassinio del Decrocis, il quale deve avere una figlia in Antignano, presso Napoli, e se, constando il delitto, le nostre Autorità abbiano fatto e abbiano trascurato di fare quanto era loro diritto e, sopratutto, loro dovere, per avere quelle soddisfazioni che spettano al nostro Governo e alla famiglia della vittima.

Un'interrogazione dell'on. Borsarelli sui soccorsi ai comuni di Alessandria.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 15,10:

L'on. Borsarelli ha presentato un'interrogazione ai ministri dell'interno e delle finanze per sapere se e come intendono di venire in soccorso dei Comuni della provincia di Alessandria, i quali da una recente e terribile grandinata si videro distrutti tutti i raccolti.

Pel telegrafo Genova-Milano e il telefono Italia-Svizzera.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 15,20:

La Commissione che esamina il progetto relativo alla spesa straordinaria per la posa di un nuovo filo telegrafico tra Genova e Milano, pel Fréjus, e per una linea telefonica tra l'Italia e la Svizzera, rimase composta degli onorevoli Torrigiani, Rava, Scotti, Lemmi, Valeri, Cabrini, Podestà ed Arnaboldi, che in massima sono favorevoli.

Gli insegnanti delle scuole classiche invocano provvedimenti a loro favore.

Ci telegrafano da Roma 21, ore 22,30:

Gli insegnanti delle scuole classiche hanno presentato, in numero di circa 2000, un'istanza all'on. Nasi, tendente al miglioramento della loro classe. L'istanza è motivata e documentata da molti dati statistici, da confronti, previsioni, ecc.

Sperano gli insegnanti che si rimuovano finalmente dall'opinione pubblica gli errori e le illusioni che concorrono a ritardare, o impediscono i provvedimenti del Governo. Gli insegnanti invocano questi provvedimenti a loro favore, riassumendoli così: riforma degli organici per accelerare gli avanzamenti di classe; aumento conveniente degli stipendi iniziali.

Ufficiali di pubblica sicurezza trasferiti per punizione.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,45:

In seguito alla proposta di legge presentata al Senato dall'on. Giolitti per la riforma del personale di P. S., è stata diretta ai singoli senatori una memoria a stampa firmata: *Alcuni funzionari di pubblica sicurezza*.

L'on. Giolitti ha subito aperto un'inchiesta, la quale ha avuto per risultato l'ordine di trasferimento, entro tre giorni, di tutti i funzionari del Commissariato di Sant'Eustachio, e cioè: del commissario Calabresi a Bologna, del vicecommissario Ciccopieri ad Ancona, del delegato De Clementi ad Alatri, del delegato Dara a Bari.

Varie dalla Capitale.

Per le cose d'Oriente — Il memoriale degli armatori liguri — Il principe Mirko alle prossime manovre — Il regolamento sugli automobili — La nave Benedetto Brin — Contro l'emigrazione a Montevideo — I certificati degli operai per l'iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza — Un'inchiesta — Sul sergente Salvioli.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21:

Oggi l'on. Prinetti ha tenuto cogli ambasciatori delle Potenze impegnate in Estremo Oriente varie conferenze.

Riguardo alla situazione dell'isola di Candia non si sarebbe trattato del ritiro delle guarnigioni, ma della organizzazione amministrativa interna dell'isola.

Quanto alla Cina, si tratterebbe di tentare un accordo per la questione delle indennità.

— Oggi l'on. Fortis ebbe una lunga conferenza con l'on. Zanardelli intorno al memoriale degli armatori liguri.

— Alle prossime manovre del presidio assisterà il principe Mirko del Montenegro, il quale si recherà pure a Nettuno per assistere agli esperimenti dell'artiglieria.

— Oggi si adunò la Commissione speciale incaricata di studiare le modificazioni da apportare al regolamento sugli automobili. Si convenne che la velocità delle vetture, nell'abitato, non possa superare i 15 chilometri all'ora, ma potrà essere maggiore fuori l'abitato.

— La nave di battaglia *Benedetto Brin*, in costruzione al cantiere di Castellammare, fra tre mesi sarà pronta pel varo.

— Il nostro console generale di Montevideo ha inviato un rapporto al Ministero degli esteri, nel quale sconsiglia l'emigrazione italiana colà diretta.

— L'on. Giolitti ha inviato delle raccomandazioni ai prefetti affinchè i Municipii rilascino prontamente e gratuitamente i certificati di nascita e di cittadinanza e di professione richiesti dagli operai per l'iscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza per l'inabilità al lavoro e la vecchiaia.

— Essendosi pubblicate delle notizie su certi eccessi che s'afferma siano stati commessi dai carabinieri di Marmorta e Selva, frazioni di Molinella, il ministro dell'interno ha ordinato una inchiesta, per stabilire la verità dei fatti.

— L'*Esercito* dice che il sergente Salvioli, annegatosi nella Stura, era stato proposto per la medaglia d'argento al valor civile. Pubblica anche una nobilissima lettera del padre dell'estinto al comandante dei cavalleggeri *Roma*.

Il lodo dell'on. Zanardelli.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 20,30:

Stamane è ritornata da Roma la Commissione esecutiva della Federazione degli armatori italiani, colà recatasi per la consegna del Memoriale all'on. Zanardelli.

Per desiderio manifestato dal presidente del Consiglio, a quanto assicurano i membri della Commissione, nessuna comunicazione verrà fatta al pubblico nè intorno al Memoriale degli armatori, nè sulle pratiche relative all'arbitrato.

Insieme al deputato Fortis vennero incaricati di sostenere, occorrendo, gli interessi degli armatori dinanzi all'arbitro gli avvocati Delpino ed Ugo Carcassi, entrambi appartenenti al nostro Foro.

GLI AVVENIMENTI CINESI

La quistione cinese e le dichiarazioni di lord Cranborne.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 19,30:

Il visconte di Cranborne ha fatto interessanti dichiarazioni alla Camera dei Comuni sulla situazione in Cina.

Disse che essendo questa migliorata ha dato ordine pel ritiro di tre mila uomini di truppa.

Riguardo alla questione delle indennità affermò che l'Inghilterra non consentirebbe mai ad una garanzia collettiva delle Potenze, perchè, dati gli interessi inglesi, ciò sarebbe come commettere una follia.

Il Governo della Gran Bretagna deve curar sopratutto che i nuovi gravami finanziari, imposti alla Cina, non danneggino il commercio.

Quanto alle punizioni degli ufficiali cinesi, colpevoli di aver agito contro gli europei, sei vennero giustiziati, tre esiliati, tre altri ricevettero il permesso di suicidarsi (*risa*) e restano ancora 94 da punire.

Un *Libro Giallo* sulla Cina.
Il quartiere diplomatico di Pechino.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 16,10:

Al Consiglio dei ministri all'Eliseo, Waldeck-Rousseau annunziò la prossima pubblicazione del *Libro Giallo* sugli affari della Cina.

I plenipotenziari cinesi hanno accettato i limiti del quartiere diplomatico a Pechino, quali i rappresentanti delle Potenze li avevano fissati.

Una Nota ufficiosa russa sui brindisi di Guglielmo a Metz.

La *Stefani* ci comunica da Pietroburgo, 21:

L'*Agenzia Telegrafica Russa* pubblica la seguente nota: «Ogni anno gli imperatori d'Austria e di Germania festeggiano il genetliaco e l'onomastico dello tsar, che a sua volta celebra egualmente sempre il genetliaco dei due imperatori. Le feste, d'uso, in queste occasioni, sono la testimonianza delle relazioni amichevoli esistenti da tempo immemorabile fra i monarchi dei tre imperi vicini. Non havvi dunque luogo di attribuire alcuna importanza alle voci sparse dalla stampa estera relativamente al luogo delle feste, specialmente a Metz, dove quest'anno l'imperatore Guglielmo passò casualmente alla vigilia del 19 maggio e dove fu invitato a colazione dall'ambasciatore russo. Queste feste si sono fatte, spesso, in condizioni analoghe. Così, nel 1900, lo tsar si trovava, il giorno del genetliaco dell'imperatore d'Austria, a Lugo, ove l'ambasciatore d'Austria assistette alla rivista e fu invitato alla tavola imperiale. Gli stessi usi si presentarono nell'Austria-Ungheria, in cui il venerato sovrano invitava spesso i rappresentanti russi negli accampamenti delle truppe per celebrare le feste di famiglia dello tsar.»

Un discorso di Francesco Giuseppe sulla politica estera dell'Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 17,5:

Oggi l'imperatore ha ricevuto solennemente alla Hofburg le delegazioni.

Rispondendo al discorso d'omaggio dei rispettivi presidenti, l'imperatore espresse anzitutto il suo profondo dolore per la morte di re Umberto, suo caro alleato, e della regina Vittoria d'Inghilterra.

Continuò dicendo: «Posso rilevare anche stavolta con speciale soddisfazione che le nostre relazioni si mantengono costantemente cordiali cogli Stati alleati, e anche quelle con tutte le altre Potenze sono ispirate a piena fiducia, e sono senza eccezioni amichevoli.

«Posso pertanto avere da questa lieta situazione politica fondate speranze per la continuazione della pace. I disordini che scoppiarono in Cina necessitarono l'unanime intervento delle Potenze, sia per proteggere i rispettivi sudditi, sia per ristabilirvi una situazione normale. La partecipazione dell'Austria-Ungheria a questa azione collettiva si contenne fin da principio nei limiti stabiliti, da una parte dal rango della nostra Monarchia, come grande Potenza, e dall'altra dall'importanza relativamente insignificante dei nostri interessi in Cina.»

Il discorso dell'imperatore fu vivamente applaudito.

⁂

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 22,5:

Tutti i supplementi serali dei giornali pubblicano il discorso del sovrano alle Delegazioni, facendolo seguire da brevi commenti, dove si rileva specialmente il passo relativo alla Triplice.

Il *Fremdenblatt* dice che il discorso dimostra chiaramente che la falange dell'Europa Centrale, ora come pel passato, si mantiene ferma e inalterata.

La *Neue Freie Presse* trova che questo di oggi è uno dei più brevi e succinti discorsi tenuti dal trono in tali occasioni. Aggiunge che dall'accenno fatto alla Triplice si deve conchiudere che la visita di Tolone, tanto discussa, non determinò alcun cambiamento nella alleanza.

Il *Tageblatt* chiama il discorso breve ma eloquente, ed un importante documento per la pace europea.

Gli orrori dell'emigrazione
Come sono accolti gli emigranti negli Stati Uniti ed a Cuba.

(*Nostra corrispondenza*).

Madrid, maggio.

(E. T.) — Poichè la prossima presentazione alla Camera italiana di un regolamento relativo alla legge sull'emigrazione ha reso di attualità in Italia la questione della sorte generalmente tristissima, che attende le migliaia e migliaia d'infelici nostri connazionali, i quali annualmente emigrano nell'uno e nell'altro paese del mondo, non mi pare privo d'interesse riassumervi una corrispondenza dall'Avana, pubblicata oggi dall'*Imparcial*, ed in cui si narrano le innumerevoli e crudeli vessazioni cui le Autorità americane sottopongono gli emigranti che giungono a questo o a quel porto degli Stati Uniti e di Cuba.

⁂

Non appena un piroscafo arriva ad uno qualunque dei summenzionati porti, la prima cosa che si fa gli è di rinchiudere sotto coperta gli emigranti, i quali non sanno spiegarsi perchè le Autorità abbiano la raffinata crudeltà d'impedir loro di vedere gli esseri cari che li attendono, vale a dire di separare la moglie dal marito, ch'essa non ha riveduto da molti anni, e il padre dal figliuolo, ch'ei lasciò bambino in patria e che ora gli giunge omai uomo.

Poco dopo che il piroscafo si è ancorato, poi, salgono a bordo varii impiegati, i quali si dànno subito ad interrogare ciascun emigrante circa la sua personalità, la sua professione, lo scopo che l'ha indotto ad emigrare e le persone che l'attendono nel porto d'arrivo. Gli impiegati prendono nota di tutto ciò, quindi scrivono su tanti foglietti i nomi degli emigranti cui, a loro giudizio, si può permettere di sbarcare.

Frattanto nel *Barge Office* (letteralmente: Ufficio della barca) s'è adunata una folla di amici e parenti degli emigranti, che aspettano impazienti di rivedere questi. S'apre la porta dell'ufficio, e sulla soglia di esso si presenta un fanciullo che ha fra le mani un fascio di foglietti, i cui nomi va successivamente pronunziando ad alta voce: sono quelli degli emigranti testè arrivati.

— Carmen Garcia, — dice, per esempio; e allora s'avanza un individuo, il quale afferma d'esser la persona che attende quella donna. Gli consegnano il foglietto, ed egli s'affretta a recarsi dall'altra parte dell'ufficio, ove si trovano già riuniti gli emigranti che le Autorità hanno lasciato sbarcare. L'individuo in questione esibisce il foglietto avuto; e tosto vien chiamata la Carmen Garcia, cui non si consente ancora, però, d'avvicinarsi al suo protettore. Ogni volta che fa un passo verso di lui, un robusto poliziotto allunga un braccio, e la trattiene, inesorabilmente. Un impiegato interroga poscia la donna circa il carattere dei vincoli che l'uniscono all'uomo che l'aspetta. Contemporaneamente, un altro impiegato rivolge all'uomo domande analoghe circa la personalità di Carmen Garcia. Le risposte dell'una e dell'altro coincidono nell'affermare ch'essi sono marito e moglie; non essendovi quindi contraddizione alcuna nel risultato del duplice interrogatorio, gli impiegati riconoscono l'esattezza delle affermazioni degli interessati e consentono a Carmen Garcia di sbarcare e di raggiungere suo marito.

Meno liscia è la soluzione del caso seguente, che riguarda una giovane italiana, chiamata Antonia Vincenzi: questa è reclamata da un giovanotto, suo connazionale, il quale dice d'esser suo fratello. Per altro, fra le risposte di lei e quelle di lui vi sono delle contraddizioni assai significanti. Vedendo scoperta la loro più o meno innocente bugia, Antonia confessa d'essere, non già la sorella, ma bensì la fidanzata del giovanotto che la reclama. E' una storia d'amore contrariato; una storia cui ella ha tentato di porre termine fuggendo dalla casa paterna. Il non meno paterno Governo americano però, non permette alla fanciulla di sbarcare; e, pur trovandosi ormai a pochi passi soltanto dal suo fidanzato, Antonia è costretta dunque a ritornare di nuovo in Europa, senza neppur ottenere di stringer la mano al suo diletto, a meno che questi non dimostri d'aver i mezzi di mantener se stesso e lei; ed entrambi dichiarino d'esser disposti a sposarsi immediatamente.

In tutti i casi dubbi, in quelli, cioè, in cui si notano delle contraddizioni fra le risposte dell'emigrante e quelle della persona che l'attende, il primo vien rinchiuso in un locale denominato *detention pen* (letteralmente: stalla d'arresto!); ed ivi è lasciato, sinchè una specie di Tribunale, all'uopo designato per tali affari, pronunci il proprio parere nel caso in discorso.

E non è a credersi che gli interrogatorii siano fatti soltanto *pro forma*. Tutt'altro. Così, ad esempio, se si tratta d'un marito e d'una moglie, si domanda a ciascuno dei due, separatamente, dove e in che epoca precisa fu celebrato il loro matrimonio; se e quanti figli hanno, l'età di questi, ecc., ecc. Ed è assolutamente necessario che le risposte dell'uno dei coniugi non differiscano per nulla affatto da quelle dell'altro. Identici procedimenti si seguono, del resto, anche quando si tratta di vecchi — dell'uno o dell'altro sesso — chiamati in America da qualche figliuolo colà stabilito già, oppure di qualche bimbo, o bimba, che si reca a raggiungere i suoi genitori precedentemente emigrati.

Se le risposte al maccennato interrogatorio non coincidono, l'emigrante è rinviato il più presto possibile al paese dond'è partito, e, nel frattempo, non gli si permette nemmeno d'uscire dalla *detention pen*. Può dir d'aver fatto il viaggio del Papa, quell'infelice!

E' a notarsi, poi, che per ottenere il permesso di sbarcare, non basta aver risposto soddisfacentemente alle domande surriferite; no: è d'uopo, altresì, dimostrare che si possiede il denaro necessario per vivere durante qualche tempo, in America, o in Cuba, e che si è già ottenuto, colà, un impiego sia pur solo mediocremente lucroso; oppure, è d'uopo dimostrare che v'è qualcuno il quale s'impegna a mantenere l'emigrante, e ad impedire che questi, essendo privo d'ogni mezzo di sussistenza, abbia ad esser ricoverato negli

stabilimenti o negli istituti di beneficenza americani.

Addirittura inaudita è la crudeltà con cui le Autorità degli Stati Uniti trattano i disgraziati che ivi si recano dall'Europa, credendo esser quello un paese ospitale o libero per eccellenza.

Assai spesso avviene, infatti, che un padre, od una madre riescono, dopo lunghi anni di privazioni e di stenti, a riunire il denaro necessario per andar in America a raggiungere un loro figlio, che laggiù s'è già fatta una posizione più o meno agiata. Or bene: se il figlio è un ingrato, oppur soltanto se non può presentarsi a ricevere i suoi genitori quand'essi arrivano (ed è questo il caso più frequente), le Autorità si rifiutano assolutamente di lasciar sbarcare quei poveri vecchi, e senz'altro li fanno rimpatriare.

Così occorse — qualche tempo addietro — che certi giovanotti, residenti in Europa, non potendo mantenere più oltre la loro vecchia madre, la inviarono agli Stati Uniti, presso due loro fratelli, che si trovavano colà stabiliti. Questi ultimi, però, non vollero accoglierla seco, ed allora la misera donna fu rimandata in patria; ma come neppur le Autorità del porto, ove approdò, le permisero di sbarcare se prima non si presentava qualcuno a riceverla, e come a riceverla non si presentarono nemmeno i figli che l'avevano indotta ad emigrare, così la poveretta fu obbligata a fare, in un solo anno, ben due viaggi d'andata e ritorno in America; e, finalmente, morì di crepacuore sullo stesso piroscafo che, per la seconda volta, in pochi mesi, la riconduceva in patria, ov'era proprio destino ch'ella non avesse a ritornare mai più....

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 21 maggio.

Roma, 21, ore.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Allargamento del voto elettorale.

Il SEGRETARIO dà lettura di un progetto di legge degli onorevoli Bovio, Socci e Vendemini per l'allargamento del voto elettorale e l'indennità ai deputati.

Impunità alle offese al capo dello Stato!

Si discute la domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Todeschini per reato di stampa contro il capo dello Stato.

L'Estrema Sinistra combatte vivamente l'autorizzazione a procedere.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, dichiara che il Ministero si astiene dal voto.

Dopo prova e controprova, la Camera respinge le conclusioni della Commissione.

Verificazione di poteri.

Si approvano le conclusioni della Giunta per l'annullamento della elezione del Collegio di Patti, in persona dell'on. Furnari.

Proposte di leggi.

MARCO POZZO, anche a nome di altri, dà ragione della seguente proposta di legge contenente in un articolo unico: «La restrizione di cui al comma 2.o dell'art. 115 della legge sulle pensioni civili e militari, testo unico approvato con regio decreto 21 febbraio 1895, N. 70, secondo cui il diritto della vedova alla pensione è subordinato alla celebrazione del matrimonio non meno di due anni prima del trasferimento del marito nella posizione nel servizio ausiliario, non è applicabile ai matrimoni contratti entro i due anni precedenti alla legge 6 marzo 1898, N. 59, degli ufficiali del genio navale, ingegneri e macchinisti del Corpo sanitario e del Commissariato collocati in posizione ausiliaria per limite di età, in forza dell'art. 16 della legge stessa».

MORIN, ministro della marina, non solo consente che la proposta di legge sia presa in considerazione, ma la raccomanda alla Camera come un atto di giustizia riparatrice.

La proposta è presa in considerazione.

VISCHI dà ragione sulla proposta di legge per la incompatibilità parlamentare.

La Camera prende in considerazione questo disegno di legge.

Si discute il bilancio delle

Poste e telegrafi.

SOCCI segnala al Governo e alla Camera il profondo malcontento che agita il personale postale e telegrafico, specie dopo il nuovo regolamento formulato. Accenna alle varie disposizioni con le quali, mentre fu in qualche modo agevolata la carriera degli ufficiali postali, fu non poco danneggiata quella degli ufficiali telegrafici. Di questa disparità di trattamento conseguono anche inconvenienti nel servizio, che tutti debbono avere interesse ad eliminare. Raccomanda che si migliorino le sorti del personale di questa categoria al servizio delle poste, e che siano revocate le recenti disposizioni, dalle quali hanno avuto maggiore lavoro e minore compenso.

Rileva poi le tristissime condizioni dei fattorini telegrafici e dei portalettere rurali. Raccomanda poi in ultimo al Governo di migliorare le condizioni delle telegrafiste, le quali hanno esposto al Governo i loro desiderii.

BOSELLI è lieto di rilevare un aumento costante negli stanziamenti di questo bilancio. Ma nota che i diversi ministri del tesoro hanno avuto il torto di considerare questo bilancio unicamente dal punto di vista dei proventi che esso dà allo Stato. Crede che sarebbe ottimo partito quello di consolidare in una somma fissa gli utili derivanti allo Stato dai servizi postali e telegrafici, ma non vorrebbe che si lesinasse troppo sugli stanziamenti di questo bilancio, perchè ciò reca danno al progressivo incremento dei servizi. Richiama poi l'attenzione del ministro sulle pessime condizioni delle corriere postali, e lo invita a studiare il problema di sostituire a questo antiquato mezzo di locomozione gli automobili. Inoltre vorrebbe che fossero migliorate le tariffe postali e telegrafiche. *(Bene!)*

CHIMIENTI non vorrebbe che, pel timore di vederci tolto il transito della Valigia delle Indie, si accordassero dall'Inghilterra altre riduzioni, considerando che non è facile che l'Inghilterra si decida a cambiare l'itinerario.

RAVA è d'avviso che l'affrancatura delle stampe, esclusi i periodici, sia alquanto troppo bassa in confronto di quella degli altri Stati. Raccomanda di studiare un miglioramento nella valutazione della multa per insufficiente affrancatura.

ROSSI ENRICO esorta il ministro a studiare l'istituzione di un telegramma di 10 parole a 50 centesimi.

ARNABOLDI trova eccessiva anche lui l'attuale tariffa minima di una lira pei telegrammi all'interno. Rinnova la raccomandazione per la concessione della franchigia postale ai deputati *(oh! oh!)* e presenta in questo senso il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per concedere la franchigia postale ai deputati fino a quando non sarà loro concessa l'indennità.» *(Commenti)*

DE BELLIA, CAO-PINNA e BATTELLI raccomandano il personale e il miglioramento dei servizi.

Poi si dovrebbe votare a scrutinio segreto su cinque disegni di legge, per variazioni ed eccedenze di impegni su alcuni capitoli di bilanci, ma...., la Camera non è in numero!

La seduta è tolta alle ore 19.

Domani due sedute: alle 10 e alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20:

La Camera si è subito ben popolata, sopratutto il settore dell'Estrema, in attesa della discussione sulle domande a procedere contro l'onorevole Todeschini.

La Camera mostra di interessarsi alla discussione. Mel, che difende le conclusioni della Commissione per la prima autorizzazione, è più volte rumoreggiato dall'Estrema.

La votazione riesce dubbia, confusa, tanto che occorre la controprova. La prima autorizzazione viene negata per pochi voti.

Dell'Estrema soltanto l'on. Aprile votò a favore, mentre coll'Estrema votarono contro anche gli onorevoli Arnaboldi, Giuliani, De Nava ed alcuni altri di Destra.

De Nava provoca viva ilarità dicendo che vorrebbe quasi proporre un ordine del giorno per invitare l'on. Todeschini a non scrivere più, visto che ogni volta che stampa qualcosa si tenta di processarlo.

Tolto il discorso Rava, che fu realmente buono e organico, detto con foga romagnola, ma anche colla limpidezza del competente, e che, malgrado la tecnicità della materia tenne desta l'attenzione della Camera, tutti gli altri discorsi odierni sul bilancio delle poste furono una delle solite filze di raccomandazioni, che si ripetono inascoltate da anni, ad ogni discussione del bilancio. L'unica novità in fatto di raccomandazioni la presentò l'on. Giuliani, il quale fece ridere di cuore la Camera chiedendo con tutta serietà l'indennità di francobolli pei deputati, come spuntino della futura indennità in denaro.

Il temuto incidente finale sul ballottaggio per l'elezione del segretario tra i due nomi Del Balzo e Podestà è mancato completamente, perchè era già intervenuto un accordo fra l'onorevole Villa e gli altri che la pensavano diversamente da lui. Difatti la Camera rimase popolata sino alla fine, ma quando, finendosi l'ordine del giorno Villa lesse: «Domani votazione di ballottaggio per la nomina del segretario» nessuno chiese la parola, e vi fu invece qualche esclamazione allorchè i segretari, accortisi che Voltaro-De Lieto stava votando una seconda volta lo chiamarono forte e ripetutamente, ma il Voltaro si voltò proprio quando aveva già deposto l'ultima pallina nella sesta urna. Così egli ha rivotato credendo che si trattasse di altri progetti. Con tutto ciò mancavano una decina di deputati pel numero legale, cosicchè l'on. Villa, dopo aver atteso parecchi minuti, tolse la seduta.

Verso la fine della seduta vi fu un piccolo sciopero giornalistico. Quando il presidente volle dare la parola a Battelli, malgrado l'ora tarda, e si gridasse: «Domani! Domani!», l'on. Villa, credendo che le voci partissero dalla nostra parte, ci redarguì minacciando che avrebbe fatto sgombrare la nostra tribuna. Allora tutti i giornalisti ne uscirono in massa, rientrando poi tutti dopo una ventina di minuti, quando venne il momento della fissazione dell'ordine del giorno.

L'incidentino era scherzosamente commentato dai deputati, ed infatti ebbe più che altro il carattere di una scherzosa protesta contro la bonaria minaccia del presidente della Camera.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA. — Vacchelli, procuratore del re al Tribunale di San Remo, è richiamato, per sua domanda, al precedente suo posto di procuratore del re al Tribunale di Pavullo — Rostagni, vice-presidente di tribunale a Torino, è nominato presidente del Tribunale di Alba — Pisani, vice-presidente al Tribunale di Salerno, è nominato presidente al Tribunale di Alessandria — Bruni, vice-presidente al Tribunale di Torino, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Cagliari — Calotti, giudice al Tribunale di Torino, è nominato vice-presidente presso lo stesso Tribunale — Ferrari, giudice di tribunale a Genova, è nominato vice-presidente di tribunale a Torino.

PRETURE. — Bassaccarini, pretore, già titolare della Pretura del Mandamento di Bisalreto, in aspettativa per motivi di salute fino a tutto il 15 maggio 1901, è confermato, per sua domanda, nell'aspettativa stessa per altri sei mesi, con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante il posto nella Pretura del Mandamento di Zavattarello — Lusi, aggiunto giudiziario al Tribunale di Genova ed applicato temporaneamente al Ministero di grazia e giustizia, è nominato pretore al Mandamento di Favara, continuando nella detta sua applicazione — Manganelli, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore al 2.o Mandamento di Alessandria pel triennio 1901-1903 — Ughetto, vice-pretore al Mandamento di Ventimiglia, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni — Sono accettate le dimissioni di Albertario dall'ufficio di vice-pretore a Pavia — Bo, uditore giudiziario, destinato a funzionare da vice-pretore a Chiavari, è destinato in temporanea missione di vice-pretore al 4.o Mandamento di Milano — Maiorano, uditore giudiziario addetto alla R. Pretura del Tribunale di Salerno, è destinato in temporanea missione di vice-pretore al 1.o Mandamento di Spezia.

CANCELLERIE. — Marenco, cancelliere di pretura a Benevagienna, temporaneamente applicato alla Cancelleria della Corte di Cassazione di Torino, è trasferito alla Pretura di San Giorgio Canavese, continuando nella detta applicazione — Aimone, vice-cancelliere di pretura a Lanzo ed incaricato di reggere la Cancelleria della Pretura di Benevagienna, è nominato cancelliere alla stessa Pretura, cessando di percepire la detta indennità — Arnitano, vice-cancelliere alla Pretura urbana di Torino, è trasferito alla Pretura di Lanzo ed incaricato di reggere la Cancelleria della Pretura di San Giorgio Canavese — Monica, vice-cancelliere alla Pretura di Pallanza, è trasferito alla Pretura urbana di Torino — Calleris, vice-cancelliere alla Pretura di Savigliano, è trasferito alla Pretura di Pallanza — Cerutti, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale civile e penale di Belluno, è nominato vice-cancelliere di pretura a Savigliano.

NOTARI. — Albasini è nominato notaio con la residenza a Ornavasso — Gubetta, notaio residente ad Oleggio, è traslocato a Varzo — Colombatto, notaio residente a Chivasso, è traslocato a Chieri — Goria, notaio residente a Corio Canavese, è traslocato a Barbania — Silvestri, notaio residente a Novara, è traslocato ad Oleggio.

ECONOMATO DEI BENEFICI VACANTI. — Ocelli, approvato nell'esame di concorso pei posti di vice-segretario di 2.a classe nella carriera amministrativa nei regi Economati dei benefici vacanti del Regno, è nominato vice-segretario di 2.a classe nella carriera medesima presso il R. Economato di Torino — Lorusso-Caputi, approvato nell'esame pei posti di ufficiale d'ordine negli Economati dei benefici vacanti del Regno, è nominato ufficiale d'ordine di 2.a classe al R. Economato di Torino — Rizzi, approvato nell'esame pei posti di ufficiale d'ordine id. id., è nominato ufficiale d'ordine di 2.a classe all'Economato di Torino — Feimecchi, approvato id. id. id., è nominato id. id. id.

CULTI. — Venne autorizzato il parroco di Borgo Crocetta (Torino) ad accettare il legato della somma di lire 15,000 disposto dalla fu signora Maria Penna-Boggiano — Venne autorizzato il parroco di Sant'Ilario Ligure ad accettare il legato di annue lire 36 disposto dalla fu signora Fungo vedova Carbone — Il parroco di Tetti di Dronero, anche nella qualità di rappresentante di quella fabbriceria, venne autorizzato ad accettare due legati della somma di lire 500 ciascuno, disposti rispettivamente a favore della parrocchia e di quella della fabbriceria dal fu Giovanni Luciano.

Bollettino delle Finanze.

Graduatoria degli esami per ricevitore.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 15,45:

Il *Bollettino delle Finanze*, adesso pubblicato, contiene la graduatoria ottenuta negli esami di abilitazione dei volontari demaniali, pel passaggio a ricevitori del registro.

Eccovi la posizione dei candidati che sostennero gli esami nella sede di Torino:

Monti fu classificato 4.o su 183, con punti 8,427; Bogalet 5.o, con punti 8,427; Alice 36.o, con punti 7,456; Ascheri 42.o, con punti 7,381; Oliva 59.o, con punti 7,222; Bella 63.o, con punti 7,178; Banducco 65.o, con punti 7,150; Raimondo 75.o, con punti 7,056; Goffi 76.o, con punti 7,012; Leggiardi, 87.o, con punti 6,671; Ascheri 100.o, con punti 6,430; Torti 103.o, con punti 6,350; Bonavia 116.o, con punti 6,186.

Il *Bollettino* contiene le norme del concorso per esperimento al posto di guardiano dei canali demaniali che si farà presso l'Intendenza di Torino. Bisogna presentare all'Intendenza la domanda prima del 31 maggio.

Pini, ufficiale di scrittura militare, è stato nominato ufficiale d'ordine all'Intendenza di Alessandria — Donati, commissario di scrittura alle Dogane di Genova, va in riposo dietro sua domanda — Vianelli, agente superiore di Sondrio, id. — Fusta, geometra catastale, è trasferito da Cuneo a Foggia — Verri, id., da Mondovì a Sassari — Arcieri, segretario di ragioneria all'Intendenza di Grosseto, è trasferito a Cuneo.

Il Bollettino dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,50:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE. — Meri, ufficiale d'ordine a Spezia, è incaricato del servizio di leva — Bechis, consigliere delegato in Alessandria, è traslocato a Torino — Bisio, prefetto in disponibilità, è collocato a riposo per sua domanda — Bassi, consigliere delegato a Porto Maurizio, è collocato a riposo per sua domanda, con il grado e titolo onorifici di prefetto.

PERSONALE DI P. S. — Tringali, ispettore di P. S. ad Ancona, è traslocato a Porto Maurizio — Treves, ispettore di P. S. a Roma, è traslocato a Genova — Ronico, delegato a Biella, è traslocato a Grosseto colle funzioni di ispettore — Nicoli, ispettore a Porto Maurizio, è collocato a riposo per sua domanda.

L'on. Guala e il Commissariato di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 18:

L'on. Guala ebbe oggi un lungo colloquio con l'on. Saredo sulla sua intenzione, già manifestata al Ministero, di lasciare l'ufficio di commissario in Napoli. L'on. Saredo non nascose al Guala che, sopra sua richiesta esplicita, il Ministero avrebbe provveduto alla successione.

Stasera il Saredo parte per Roma per prendere accordi col Ministero.

Il banchetto all'on. A. Baccelli.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 16,20:

Stamane Baccelli ha visitato la Cassa di risparmio, ammirandone e lodandone il funzionamento. Quindi, accompagnato da Nazari, visitò gli stabilimenti Breda e Pirelli. A mezzogiorno intervenne alla colazione all'*Hôtel Milan*, offertagli dal sindaco Mussi.

Domani si recherà in automobile a visitare la latteria di Locate Triulzi.

Nei ricevimento di iersera al Circolo degli interessi industriali, commerciali ed agricoli intervennero numerosissime personalità. Il sindaco Mussi, il senatore Pisa ed il consigliere Celli resero omaggio ad Alfredo Baccelli, a cui hanno espresso fiducia nella sua opera come degno collaboratore di Zanardelli, il cui nome si acclamò ed a cui si è spedito un affettuoso dispaccio.

***

Ci telefonano da Milano, 21, ore 23,40:

Al banchetto di 70 coperti offerto dal Comitato promotore dell'Esposizione di allevamento e sport all'on. A. Baccelli intervennero il prefetto, il sindaco, il cav. Nazari, il presidente della Camera di commercio, i giurati esteri.

Regnò la massima cordialità.

L'on. Baccelli salutò Milano, feconda di iniziative intese al progresso commerciale e industriale.

Per un nuovo ospedale a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 20,15:

V'informai a suo tempo che il nostro Consiglio comunale ha nominato una Commissione per studiare intorno all'attuazione di un nuovo Ospedale di sussidio a quello di Pammatone, resosi ormai insufficiente ai bisogni della città.

Ora per iniziativa del marchese Domenico Fallavicini, consigliere comunale, si costituirà un Comitato per coadiuvare la Commissione municipale nel generoso intento, raccogliendo sottoscrizioni e somme di denaro in ogni ordine della cittadinanza.

Una riunione preparatoria è a tal uopo indetta per sabato sera nel palazzo Pallavicini.

Le elezioni amministrative in Albissola Marina.

Ci scrivono da Savona, 20:

In seguito all'avvenuto scioglimento del Consiglio comunale di Albissola Marina ebbero luogo ieri, domenica, le elezioni amministrative.

Il partito socialista non vinse sopra alcun nome, malgrado che nel disciolto Consiglio avesse una larga rappresentanza. Una splendida votazione la ebbero il marchese Gentile Filippo e quelli della sua lista.

Ma ecco l'esito generale:

1. Marchese Filippo Gentile, voti 121; 2. Rosselli Vincenzo, 85; 3. Prof. Antonio Ficcone, 88; 4. Ferrari Giuseppe, 85; 5. Borso Giacomo, 83; 6. Barile Adolfo, 81; 7. Piccone Antonio, 74; 8. Vezzoso Gio. Batt., 71; 9. Ghersi Giuseppe, 68; 10. Boeri avv. Luigi, ex-sindaco, 67; 11. Vivaldi Giovanni, 67; 12. Barile Bernardo, 67; 13. Poggi Nicolò, 65; 14. Amoni Pietro, farmacista, 65; 15. Poggi Antonio, 62.

Sulle espulsioni di austriaci dal Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna, 21**:

Alla Camera dei deputati, De Koerber, rispondendo alle interpellanze circa l'espulsione di sudditi austro-ungarici dal Transvaal, dichiara che la condotta delle Autorità inglesi non è contraria al diritto delle genti.

Il Governo britannico aprì un'inchiesta e rilevò che la maggior parte degli espulsi partecipò al complotto di Johannesburg per uccidere gli ufficiali inglesi. Il Governo austriaco ha comunicata questa accusa ai suoi sudditi, chiedendo loro spiegazioni in proposito.

Il centenario del Consiglio dell'impero russo.

Pietroburgo, 21 *(Stefani)*. — Ieri, alla presenza dell'imperatore e dei granduchi, si è celebrato il centenario del Consiglio dell'impero. Dopo un servizio religioso, si tenne seduta solenne del Consiglio, presieduto dall'imperatore. Il segretario del Consiglio lesse una lettera autografa dell'imperatore che ricorda l'efficace funzionamento del Consiglio ed ordina la revisione della sua costituzione, conservandone però i principii fondamentali.

La nuova Commissione del bilancio alla Camera francese.

Una vittoria ministeriale.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 21,50:

Gli Uffici della Camera hanno nominato la nuova Commissione del bilancio.

La maggioranza è costituita da radicali ministeriali, mentre la precedente maggioranza apparteneva a repubblicani progressisti.

L'anarchico Basadonna non sarà espulso dalla Svizzera.

Ci telegrafano da Ginevra, 21, ore 19,40:

Il Consiglio di Stato ha annullato il decreto di espulsione contro lo studente italiano, anarchico, Basadonna, decretata in seguito alle famose dimostrazioni di protesta provocate dall'estradizione di Jaffei.

L'arrivo a Belgrado del ministro serbo a Pietroburgo.

Nuovi particolari sulla finta gravidanza della regina.

Abbiamo da Belgrado:

Il *Narodne Glas* (Voce Nazionale) annunzia imminente l'arrivo del signor Nevakovitch, ministro serbo a Pietroburgo. Il suo arrivo si connette col colloquio ch'egli ha avuto lo scorso venerdì collo tsar, a proposito dello scandalo della finta gravidanza della regina Draga. Ora, due sono le versioni che si hanno in proposito: la prima è che sia stato lo stesso tsar a pregarlo di tornare a Belgrado per riferire al re tutto il dispiacere ch'egli ha provato per quest'incidente; la seconda è che lo abbia richiamato re Alessandro per incaricarlo d'una missione speciale presso lo tsar. Il *Narodne Glas* tende per quest'ultima supposizione, e ciò perchè gli risulta che re Alessandro fa riunire moltissime testimonianze atte ad attestare che la regina Draga egli in buona fede dicendosi incinta. Persino parecchie signore furono chiamate a Corte per sentir dalla loro bocca come avessero saputo della gravidanza della regina, e sembra che tutte si accordino nel dire che la regina stessa era così convinta e così raggiante della sua nuova posizione di madre prossima, che non celava a nessuna delle signore che avevano rapporti con lei, la sua gioia, trascendendo persino ad intimi particolari. I professori russi Stegireff e Genbarov, dopo un nuovo e recentissimo esame della regina, sono pronti a dichiarare che vi fu veramente un principio di gravidanza, ma il cui periodo non oltrepassò le sei settimane.

L'armamento della Corsica.

Belli ci scrive da Marsiglia, 20:

Telegrafano da Aiaccio che il genio fa praticare sul versante del Monte Sant'Angelo, di fronte al mare, una via, nello scopo di facilitare l'accesso dei cannoni da campagna che devono da quella parte proteggere le strade di Bastia, Sartena e Sagone.

La strada è fatta dalla mano d'opera militare. I soldati che vi lavorano sono attendati.

L'importante lavoro sarà terminato tra dieci giorni.

Un giudizio d'Ibsen su Guglielmo II.

Il commediografo Ibsen pubblica nell'*Aftenblatt* di Bergen il seguente suo giudizio sull'imperatore Guglielmo: «Io amo molto l'imperatore Guglielmo II. Egli è coraggioso, e assume tutta la responsabilità dei suoi atti. E' vivo, ma talvolta anche cupo. Si assume delle imprese difficili senza condurle a termine. Tutto ciò che fa, egli lo continua seriamente e con fermezza.»

La vita che si vive

A sentire certe donne, l'uomo è composto interamente di sostanze «pesanti», di difficile digestione.

Questo giudizio è ingiusto.

Gli uomini sono invece come il pane. Ce ne sono di pasta dura, ce ne sono di pasta frolla; c'è chi è ben cotto dentro e fuori, c'è chi ha una cottura soltanto superficiale.

Come il pane, sono, in generale, preferiti freschi; però a molti piacciono anche riposati.

Come il pane, sono foggiati a guise diverse.

C'è l'uomo-*grissino*, sottile e delicato, l'uomo-*tedeschino*, l'uomo-*pagnotta*, e infine l'uomo-*dronero*, che i «popolari» masticano con tanta grazia in questo quarto d'ora politico.

Le donne, dunque, quando parlano degli uomini hanno torto di generalizzare il loro pessimismo.

Se a qualcuna è toccato un *tedeschino* di pasta dura, gli è perchè nella fretta non hanno saputo scegliere.

Non egual sorte sfortunata è toccata, ad esempio, a lady Violet, figlia del conte Roden, di cui si occupano in questi giorni i giornali inglesi.

Lady Violet ha sposato il baronetto Reginald Beauchamp, una pasta d'uomo d'una bontà ultra-evangelica.

Eccone la prova.

L'anno scorso, dopo un lungo soggiorno nel Transvaal, il baronetto ritornò a Londra, felice di poter riabbracciare la sua cara metà!

Ben presto però si accorse che questa sua felicità non era condivisa dalla moglie.

Il baronetto aprì gli occhi, e nel breve giro di pochi giorni potè stringere nel suo pugno la prova che, mentre egli pugnava da forte nel Transvaal, il ricco finanziere Hugh Watt aveva stretto d'assedio, con felice successo, lady Violet.

Il buon baronetto non fece delle scenate. Si limitò a chiedere il divorzio ed un'equa indennità finanziaria.

Il Tribunale si occupò in questi giorni della querela, e dopo aver toccato con mano il pro ed il contro, pronunziò il divorzio, e liquidò i danni nella cospicua somma di 250,000 lire.

Orbene, che cosa credete che ne abbia fatto il baronetto di questa somma?

Costituì semplicemente una rendita annua per la sua ex-moglie.

Qualcuno dirà che è giusto, poichè in fin dei conti la somma se l'era guadagnata lei, e non lui.

Non lo nego; ma tuttavia credo che pochi uomini saprebbero dimostrarsi altrettanto generosi.

Se come guerriero sir Reginald non è un eroe degno di ricordo, come marito è invece degnissimo di essere messo in cornice....

***

Baci storici.

L'imperatore di Germania, Guglielmo II, quando era ancora studente a Bonn spesse volte, nelle prime ore del mattino, vestito in borghese, soleva fare delle lunghe passeggiate.

Un giorno, mentre faceva la sua passeggiata, vide farglisi incontro una ragazza, che cominciò a spargere innanzi a lui dei bianchi fiori di sambuco in forma di croce.

Guglielmo, ritenendo che la ragazza lo avesse riconosciuto, ringraziò, sorridendo, per quell'omaggio, e fece per continuare la sua passeggiata; ma la ragazza, ad un tratto, gli gettò le braccia al collo, gli diede sulla bocca un caldo bacio e due baci sulle guance, cercando però di allontanarsi subito, se non che venne trattenuta, e non soltanto da Guglielmo, ma pure da un *detective*, che seguiva a breve distanza l'erede della Corona e che era subito accorso.

— Scusate, — balbettò la povera ragazza spaventata, — non pensate male di me, ma non vi ha altro mezzo che possa giovare!

— Di qual mezzo parlate? — chiese ridendo Guglielmo, mentre con un cenno impose un freno allo zelo poliziesco del *detective*.

La fanciulla sollevò timidamente gli sguardi, poi, come s'accorse che Guglielmo la guardava sorridente, estrasse un libro dalla saccoccia e lo presentò al Kronprinz. *I misteri della simpatia* era il titolo del libro.

— Ebbene! — chiese Guglielmo, dopo aver letto il titolo.

— Prego di leggere a pagina 34, dove dice: «Mezzo infallibile contro le lentiggini è di sposare l'uomo che si ama!»

Il principe lesse: «Esci di buon mattino e spargi del sambuco fresco. Ogni sette, quattordici, ventuno passi fermati e pensa a ciò che specialmente desideri; se tra i quattordici ed i ventuno passi incontri una persona che assomiglia a quella la cui immagine porti nel cuore, baciala una volta sulla bocca e due sulle guance, e allontanati subito senza guardare indietro; mai tu perdi quello che ti addolora e otterrai ciò che desideri.»

— Appunto le lentiggini mi davan noia — disse la ragazza — mentre desideravo di sposare il mio Goffredo. Perciò mi sono, ma appunto tra i quattordici e ventuno passi l'ho incontrata, proprio secondo gli ammaestramenti del libro, e baciata perchè assomiglia al mio Goffredo.

Il principe guardò, meravigliato, la bella superstiziosa, e le chiese:

— Credete, signorina, che ora potrete sposare il vostro Goffredo?

— Ma certamente, poichè feci tutto secondo gli ammaestramenti del libro. Voi mi perdonerete la mia arditezza, vero?

— Volontieri, ragazza mia, ma dovete dirmi il vostro nome e la vostra abitazione.

Dopo avere corrisposto al desiderio del principe, Elena C..... si allontanò, e il principe inviò al padre della ragazza, nel giorno stesso, un magnifico regalo con gli auguri pel prossimo sposalizio.

Soltanto allora la ragazza apprese che aveva baciato il Kronprinz!

Essa ottenne il suo Goffredo, però le lentiggini restarono!

***

La penultima.

Colta a volo da un collega.

E' un poeta che parla.

— Oh! se avessi tutti quei sommentibili che fossero già imballati colle mie poesie!

***

L'ultima.

— Siete dunque convinto che gli uomini vengano dalle scimmie?

— Adesso che vi ho ascoltato e guardato bene non lo metto più in dubbio.

Io per tutti.

Una scossa di terremoto a Firenze.

Firenze, 21 *(Stefani)*. — Stamane, alle 8,30, si è avvertita una leggera scossa di terremoto ondulatorio.

Un ragazzo che uccide la sorellina.

Ci telegrafano da Foggia, 21, ore 14:

A Cerignola il ragazzo Cannone Vito, di otto anni, rimasto solo in casa, si diede a rifrustare un cassettone del padre. Trovata una rivoltella carica, per curiosità fece esplodere un colpo, uccidendo la sorellina che era vicina. Si procede contro il padre.

Il tentato suicidio di un sott'ufficiale.

Ci telegrafano da Verona, 21, ore 22:

Cosin Vittorio, di Venezia, allievo ufficiale, andato stasera nelle vicinanze del nostro Cimitero, si sparava alla bocca una rivoltellata. Fu raccolto in istato gravissimo. Egli tentò di morire a causa della mancata promozione ad ufficiale.

Il suicidio del reggente del Banco Sconto di Pinerolo.

Abbiamo da Pinerolo, 21:

Oggi, alle 12, il signor Natale Origlia, reggente dell'Agenzia del Banco Sconto e Sete di Pinerolo, si tolse la vita con un colpo di rivoltella.

Secondo le notizie che abbiamo assunto, la causa del suicidio è la seguente:

L'Origlia, nella sua qualità di reggente, pochi giorni or sono concluse un affare importante, senza chiederne, come era suo dovere, regolare autorizzazione al Consiglio dell'Istituto.

La Direzione del Banco non mancò di rilevare l'irregolarità del suo procedere, e gliene mosse rimprovero con lettera d'ufficio.

Questa paternale superiore accorò immensamente l'Origlia, e sotto l'impressione di essa, in un momento di esaltazione, si tolse la vita.

L'assassinio di due settuagenari.

Si ha da Parigi, 20:

Telegrafano da Bordeaux che un grave delitto è stato commesso a Lurzines, nel Comune di Prignac-et-Cazelles. Un vecchio di settantacinque anni, per nome Francesco Renard, e sua moglie, Caterina Perrine, di settantatre anni, sono stati uccisi a colpi di accetta. Il Renard è stato trovato disteso in mezzo alla cucina, coricato col viso contro il suolo; il suo cranio era stato fratturato in tutti i sensi; il collo era stato quasi interamente tagliato; un largo foro si apriva alla sommità della testa; il cervello ne era spicciato fuori sparpagliandosi fra i capelli. Alcuni pezzi erano saltati a più di un metro di distanza dal cadavere, e frammenti d'osso furono trovati persino nel lavatoio della cucina.

Anche il cadavere della donna, trovato sulla soglia della camera da letto, portava delle orribili ferite: un colpo d'accia le aveva quasi spaccato il cranio.

I coniugi Renard, che erano ricchi ed avari, avevano presso di loro molto denaro e molti valori. Nulla però è stato toccato, nè alcun disordine venne notato nella casa; non un mobile venne aperto. La porta d'entrata non fu scassinata, onde si deduce che i due vecchi dovevano conoscere il loro assassino, al quale devono aver aperto essi stessi per farlo entrare in casa, che avevano l'abitudine di barricare solidamente ogni sera.

I padri infanticidi.

Si ha da Londra, 20:

Un orribile misfatto, che ricorda quello dell'infanticida Briere di Corancez, è stato commesso presso Woolwich.

La notte scorsa nel paesello di Old-Charlton, un certo Butler, di 45 anni, sergente maggiore dell'esercito inglese, assassinò a colpi di rivoltella cinque dei suoi figlioli. La loro morte è stata istantanea.

Il maggiore dei ragazzi, una giovinetta di 19 anni, è stata anch'essa ferita e si dispera di salvarla. La madre potè sfuggire al massacro con il più giovane dei bambini.

L'assassino è stato arrestato.

***

Si ha da Amiens, 20:

Un assassinio è stato commesso stamattina al N. 2 della Rue des Carmelites. Un certo Alfredo Dupont, di 41 anni, cantoniere della ferrovia, ha ammazzato a colpi di martello sulla testa una sua figlioletta, Lucia, di 14 anni. Il delitto è stato commesso in circostanze veramente abbominevoli.

Appena compiuto l'orribile delitto, il Dupont si è dato alla fuga. Ma alle 11 due agenti lo incontrarono a Nevrille e, dopo una corsa attraverso i campi, riuscirono ad arrestarlo.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Lo sciopero dei muratori a Milano.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 14:

Stamane ebbe luogo una riunione di pochissima importanza. Cattaneo parlò dei due sorveglianti arrestati dalla Questura perchè entrati nel cortile di una fabbrica a Porta Ticinese per far cessare dal lavoro alcuni compagni. Il Comitato fa le pratiche opportune per il loro rilascio.

Vennero in seguito sorteggiati altri 100 lavoranti per la Cooperativa. Nel pomeriggio verrà discussa la domanda fatta dalla Cooperativa di Muggiano di proseguire i lavori iniziati.

Il sindaco Mussi, visto che la vertenza non si avvia verso una prossima soluzione, intende di convocare le rappresentanze dei muratori e dei capimastri per invitarli a rimettersi al giudicato di un Comitato arbitrale, che nel caso sarà formato di uomini tecnici e pratici della questione.

Nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 21, ore 16,20:

I proprietari di Isola della Scala, vicino a Verona, respinsero le tariffe degli orari proposte dalla Lega dei contadini. Questi lavorano, e si spera in settimana di comporre la vertenza.

A Nogara i proprietari accettarono le tariffe.

***

Abbiamo da Verona, 21:

Ieri a Villabartolomea ebbe luogo, alla presenza di oltre 1000 persone, una conferenza sulle Leghe di miglioramento. Oratore l'avv. Mario Piccinato. Il paese aveva aspetto festivo e dopo la conferenza i lavoratori sfilarono pel paese; dalle finestre assistevano pure molte signore della borghesia.

Ad Erbè doveva incominciare proprio oggi lo sciopero generale dei contadini, ma, grazie all'intervento delle Commissioni e Autorità, si potè appianare ogni cosa, e così lo sciopero fu scongiurato.

A Legnago, nel locale del mercato coperto, vi fu una riunione di oltre 200 proprietari e fittavoli per deliberare sulla costituzione di una Commissione del lavoro, la quale infine fu nominata. Domenica ventura vi sarà adunanza di operai per lo stesso scopo, quindi si ha buona speranza che le due Commissioni vengano ad un reciproco soddisfacente accordo.

Ad Isola Rizza, in seguito a ben intese trattative tra proprietari e lavoratori, vennero stabilite le tariffe che regoleranno gli orari e le mercedi.

Nel Bresciano.

Abbiamo da Brescia, 21:

Ieri a Mandolossa alcuni contadini si posero in giro pei cascinali a fare proseliti per uno sciopero generale. Molti furono gli aderenti, e il gruppo s'andava man mano ingrossandosi; ma, presso Fiumicello, gli scioperanti furono incontrati dai carabinieri, che li persuasero a far ritorno alle loro case. Gli scioperanti, col massimo ordine, aderirono, riservandosi di ricorrere al sindaco, affinchè si interessi per il loro miglioramento economico.

Ad Urago d'Oglio assunsero ieri mattina ripresi, senza eccezione, tutti i lavori; la quiete ed il buon accordo sono ritornati in paese.

Ad Acquafredda e dintorni molti contadini si sono astenuti dal lavoro, pretendendo essi pure un aumento di mercedi. Le Autorità si adoprano per appianare la vertenza e si spera in un prossimo accomodamento.

A Ospitaletto alcuni giornalieri si recarono in diverse limitrofe cascine invitando i compagni a desistere dal lavoro. Radunatisi in un centinaio circa, si recarono al Municipio per esporre le loro ragioni al sindaco, il quale promise di adoperarsi in loro favore. Molti degli scioperanti erano armati di bastoni; ma non avvennero disordini e violenze, e gli scioperanti, in seguito alle promesse del sindaco, si sciolsero pacificamente.

A Travagliato i coloni di Orobia non si presentarono ieri mattina al lavoro e chiesero aumento di mercede. Furono ricevuti dal sindaco, che promise di interessarsi della questione e li esortò di ritornare al lavoro.

Nel Novarese.

Ci scrivono da Novara, 21:

Continua lo sciopero dei fornaciai, causa l'ostinazione di qualche industriale di non voler trattare colla Camera del lavoro.

Oggi scoppiarono scioperi fra contadini a Caltignaga e a Cameri, ove i carabinieri operarono sette arresti.

Dicesi che domani si porranno in isciopero anche i contadini di Trecate.

Al Consiglio comunale di Alessandria.

Un'importante operazione colla Cassa di risparmio. Sussidio alla Camera del lavoro.

Gaudiando ci scrive da Alessandria, 21:

Nella seduta di ieri sera venne anche in discussione il contratto colla locale Cassa di risparmio pel riordinamento di taluni prestiti e debiti correnti.

La posizione anormale in cui si trovava il nostro Municipio verso la Cassa di risparmio pel prestito votato dal Consiglio nel 1898, in obbligazioni da L. 500 caduna, indusse la Giunta a studiare i mezzi che permettessero al Comune di trasformare quel prestito.

Venuta poi la legge 24 aprile 1898, con cui si fa diritto ai Comuni di redimere i propri debiti incontrati a tasso superiore al legale, la Giunta pensò pure di liberarsi dall'impegno assunto col prestito ad obbligazioni emesse nel 1870, che per interesse e tasse gravano sul bilancio per un tasso del 6 per 100.

Le trattative della Giunta trovarono il pieno assenso dell'Amministrazione della Cassa di risparmio, tanto che si potè combinare il contratto che unitamente alla domanda di redimere e ritirare al 31 dicembre prossimo tutte le obbligazioni residue prestito 1870, che ascendono a 290 con un capitale di L. 435,000, si presentava ieri al Consiglio.

Per applicare un vantaggio di interesse sul nuovo mutuo di L. 800,000 si provvide riferendo il tasso al reddito netto dato dalla rendita consolidata italiana 5 per 100, a cui si aggiunsero i centesimi 70 per 100 a titolo di provvigione, onde compensare la Cassa di risparmio della tassa di ricchezza mobile.

Con questa operazione il profitto che ne ritrarrà il Comune sarà di lire 42,000 circa.

Dopo una lunga vivacissima discussione, il Consiglio finisce per approvare il progetto della Giunta, riservandosi di ritornare sull'argomento nella seconda deliberazione voluta dalla legge.

Una lunga, appassionata discussione ha luogo la proposta della Giunta per un sussidio di L. 800 alla Camera del lavoro.

Il Consiglio, in seguito alle spiegazioni fornite dal sindaco, approva la proposta della Giunta.

REATI E PENE

Una banda di falsari internazionali alle Assise di Napoli.

La complicità d'un commendatore.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 17:

Alla Corte di Assise è cominciato oggi il processo a carico di una banda di falsari internazionali, che falsificavano i biglietti della Banca Nazionale di Bruxelles. I falsari erano in relazione con un consigliere comunale rumeno e con altre persone di alcune città italiane, di Budapest e di Marsiglia. Tra gli imputati è il commendatore Melissari, in casa del quale fu trovata la macchina per la fabbricazione delle carte false. L'udienza essendosi aperta tardi, fu letto solo l'atto di accusa. Tra i testimoni vi sono importanti persone, fra le quali il procuratore del re di Bruxelles, i banchieri Tagliabue, genovese, e Pardo, romano.

Come fu scoperta la banda.

Scrivono da Napoli, 20:

Nel settembre del 1897, a Marsiglia, uno sconosciuto si presentò dal cambiavalute Bouverot e cambiò un biglietto falso della Banca Nazionale di Bruxelles.

Altri biglietti falsi della stessa Banca venivano contemporaneamente messi in circolazione a Trieste, a Budapest, a Barcellona, Venezia, San Paolo del Brasile e Genova.

Fu tratto in arresto certo Pietro Canaldi, riconosciuto lo spacciatore non solo dei biglietti a Marsiglia, ma anche presso il banchiere Pardo di Roma.

A Milano furono arrestate altre persone, e a Marsiglia furono processati e condannati certi Marra e Gaglione, colti in flagranza di reato.

Preoccupata di tale scoperta, l'Autorità belga inviò in Italia il procuratore del re di Bruxelles per condiuvare nelle indagini, che qui si compivano, le nostre Autorità, le quali asseriscono che la fabbricazione dei biglietti falsi da lire 100 della Banca Nazionale del Belgio si compiva a Napoli.

Carlo Vincenzo Travaglini, incisore litografo, in casa del quale fu sequestrata una corrispondenza che parte di grande importanza, dall'America, dove era emigrato, scriveva alla madre di volere essere informato di tutto quello che accadeva a Napoli, e specialmente dei processi importanti.

Tali lettere pervenivano alla madre con un altro indirizzo, ed uguale precauzione usava la madre nel rispondere al figlio.

Nel frattempo l'amante del Canaldi, certa Carmela Lombardi, dapprima cameriera presso una nota famiglia napoletana, e poi donna di liberi costumi, rivelava che presso il suo amante convenivano delle persone le quali tenevano conferenze segrete e misteriose.

Per confidenze avute, nel 1898, il delegato Catalano arrestava presso un caffè popolare, a Porta San Gennaro, il commendatore Melissari Giuseppe, di Reggio Calabria; Galdi Gennaro, litografo; Fortosa Vincenzo e D'Atri Nicola.

Nella casa del Melissari furono scoperte altre falsificazioni dei biglietti del Belgio, e fu sequestrata una lunga corrispondenza tra il detenuto Fortosa e certo Teodoro Nichefor, consigliere comunale rumeno, per conto del quale questa fabbricazione avveniva.

Proseguendo le indagini, si seppe che anima dell'associazione criminosa era Giuseppe Ammirati, di Torre Annunziata, e che la falsificazione si compiva in casa del comm. Melissari, in Pomigliano d'Arco.

La corrispondenza era affidata al Fortosa, che conosceva il rumeno ed aveva fatto un viaggio in Rumenia.

Era stabilito tra il Nichefor e gli arrestati che questi avrebbero avuto un compenso dal 45 a 50 per cento per 120 mila lire di biglietti falsi.

In casa dell'Ammirati si tenevano i convegni.

Nella perquisizione fu sequestrata anche una cartolina che scriveva da Marsiglia certo Francesco Moresca, il quale richiedeva tre o quattro mila *sporte* francesi ed italiane. Secondo l'accusa, nel linguaggio convenzionale dei falsari le *sporte* indicavano i biglietti falsi.

Il Moresca, arrestato, dichiarò prima di aver firmato la cartolina a istigazione di altre persone, e poi di averla firmata ad ingiunzione dei funzionari di pubblica sicurezza nel carcere di San Francesco.

La sezione d'accusa prosciolse degli imputati solo il Travaglini, non ritenendo sufficientemente provata la sua responsabilità, e rinviò gli altri alle Assise.

Tra gli avvocati della Difesa sono l'on. Tripepi, l'avv. Enrico De Mida, l'avv. Francesco Viesti, l'on. D'Andrea.

Il processo Aliberti - «1799».

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 21,10:

Il presidente del Tribunale ricevette da Roma l'annunzio che domani il sottosegretario Zanelli sarà sentito per rogatoria al Ministero della guerra, intorno al processo Aliberti. Oggi l'istruttore-capo Claudi si recò ad esaminare sullo stesso argomento il senatore Saredo.

L'assoluzione d'un prete.

(Tribunale Penale di Torino — 21 maggio).

Don Giovanni Gastaldi, professore di filosofia, prende un'attiva parte alle lotte amministrative e politiche della sua città, Savigliano, che è straziata da due partiti accanitissimi ed animati. E' un reverendo buon parlatore, d'ingegno vivo e dotato di tutte quelle qualità che bene gli servirebbero a farlo un vero ed autorevole capo-partito. Avversa con calore il dottor Clarissa, competitore dell'onorevole Donadio, e perciò non esita a criticarlo amaramente e tenacemente. Ma non tutte le volte, secondo il dottor Clarissa, il don Gastaldi si mantiene in quei limiti che solo al calore di discussione ed all'interesse di partito son concesse, e, per riguardo d'una serva, il Clarissa si credette vilipeso e diffamato dal prete politicante e battagliero in un certo suo discorso.

Ma all'udienza questi si difese, come meglio non avrebbe potuto fare il più provetto avvocato, sminuzzando ragioni su ragioni, in una floritissima eloquenza, che, sebbene sapesse un po' di predica, nondimeno fu calda e dotta. Il Tribunale, accogliendo il sistema di difesa del reverendo imputato ed autopatrono ad un tempo, l'assolse per non provata reità.

Presidente: Cantarella; P. M.: Malinai; P. C.: avvocati on. Palberti e Bonelli; Difesa: avvocati on. Fiovano, Cavaglià e Battini; cancelliere: Giometti.

Ossi.

Il drammatico processo Urru.

(Corte d'Appello di Torino — 21 maggio).

La causa procede lentamente, ma vigorosamente. Oggi fu interrogato il fratello della Sedda, ieri arrestata. I testimoni da escutersi sono ancora molti e l'audizione loro riesce difficile per la difficoltà del dialetto. E' interprete l'avv. Floris.

La grave ribellione al Reclusorio di Fossano davanti al Tribunale di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 21:

La *Stampa*, a suo tempo, diede ragguagli sulla gravissima ribellione avvenuta nei primi dello stesso mese di marzo nel Reclusorio di Fossano, rivolta che ebbe, pur troppo, triste epilogo nella morte del caporione dei ribelli, certo Smadi Attilio, toscano.

Il relativo processo avrà principio giovedì mattina prossima dinanzi al nostro Tribunale.

Gl'imputati sono numerosi. L'udienza verrà tenuta nell'aula della Corte d'Assise, il cui gabbione venne allargato e solidamente rinforzato, mentre una quarantina di carabinieri saranno preposti al servizio di custodia e sicurezza, oltre a numerose guardie di pubblica sicurezza.

Il processo si presenta interessante ed i lettori saranno tenuti informati dell'andamento e dell'esito del dibattimento.

Gravissima disgrazia ad un piemontese.

Ci scrivono da Marsiglia, 20:

Un accidente mortale è avvenuto alla miniera di La Rivolla, nel Comune di Collobrières, appartenente alla Società delle Mine delle Dormeilles.

Un operaio, certo Giuliano, nato a Cuneo nel 1877, trascinato da un vagoncino, è caduto in un pozzo.

Avendo avuto il cranio fracassato, la morte è stata istantanea.

La Polizia, accorsa, procede ad una inchiesta severa per accertare le responsabilità.

SPORT

Le grandi prove ippiche di Torino.

Nei giorni 2, 5, 9 giugno si svolgerà all'Ippodromo della Barriera di Stupinigi un'importante riunione di corse al galoppo. Alle maggiori prove sono rimasti iscritti i seguenti prodotti:

Premio Principe Amedeo, di lire 20,000, distanza metri 3000. — Scuderia italiana: *Ready*, di Razza Volta; *Sidonia* e *Bettina*, di Bocconi-Dell'Acqua; *Albana*, di U. Orero; *Préambule*, della Scuderia Torinese; *Nani* del marchese Spinola; *Clairvaux*, *Karibo*, *Silvana*, di sir Rholand. — Scuderie estere: *Amerique*, di Mr J. Gadola; *Fleurus II*, del visconte d'Espous de Paul; *Maliseau*, del visconte d'Harcourt (12 iscritti).

Premio Piemonte, di lire 10,000, distanza metri 2000. — *Georges* e *Ready*, di Razza Volta; *Sidonia*, *Saint-Caprais* e *Bettina*, di Bocconi-Dell'Acqua; *Préambule*, della Scuderia Torinese; *Arcente* e *Marcantonio*, di sir Harbert; *Kitten*, di Pancamo-Ragusa; *Miss Violette*, di sir Gulliver; *Belinda*, del marchese Marignoli; *Kibombo*, *Silvana* e *Clairvaux*, di sir Rholand (14 iscritti).

Appena saranno dichiarati gli ultimi *forfaits* faremo i nostri pronostici. — c. p.

Una 2ª gran corsa podistica studentesca.

Domenica, 26 corr., alle ore 8, per cura dell'Unione Podistica Italiana avrà luogo una gran corsa podistica studentesca, libera a tutti gli studenti dei ginnasi superiori, licei, istituti superiori ed Università.

Percorso: Torino (Barriera di Stupinigi), fino ad un chilometro sopra la Generala, con tarà collocato il controllo fisso, col tempo massimo di minuti 30. Ritrovo alle ore 7,30; partenza alle ore 8 precise.

Le iscrizioni, di L. 1 per ciascun corridore, si ricevono tutti i giorni, dalle ore 15 alle 18, presso l'Ufficio Letterario (vicolo del Teatro Carignano, via Finanze, 7), e si chiudono irrevocabilmente sabato, 25 corr., alle ore 18. In caso di cattivo tempo la corsa sarà rimandata.

Gita sui colli torinesi.

L'Unione Escursionisti effettuerà domenica, 26 corrente, una passeggiata sulle nostre colline col seguente itinerario: Ritrovo ore 6 Monumento ai caduti di Crimea, Santa Margherita, Eremo, Bric delle Maddalena (m. 700); ore 9 colazione; discesa per San Vito, ponte Isabella; arrivo ore 11,30.

Audax Italiano — Sezione di Torino.

La Sezione torinese dell'Audax Italiano compierà la sua seconda marcia ufficiale il giorno 26 corrente sul percorso Torino-Marzanano-Montezemolo-Savona-Spotorno-Savona-Genova, chilometri 300 in ore 18.

Questa marcia dà diritto a chi la compie al titolo e distintivo di *Audax*. La partenza ha luogo alla mezzanotte tra il 25 e 26 dal *Caffè Burello*. Il ritorno da Genova (facoltativo) si effettuerà il 27 col percorso Genova-Passo dei Giovi-Novi-Alessandria-Torino.

Gare di lotta a Milano.

Il campionato dei pesi massimi.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 24:

Stasera continuarono le gare nazionali di lotta. Si disputò il campionato italiano dei pesi massimi. Vinse il 1.o premio Castelli, 2.o fu classificato Rancati, 3.o Molinari, 4.o Pozzini.

Seguirono poi le prime gare eliminatorie per il campionato italiano, di cui si disputerà la decisiva domani sera. Vi parteciparono i lottatori Bassi, Palazzoli, Castelli, Molinari, Azzoni e Rancati.

Automobilismo.

Le prossime riunioni in Italia.

La coppa Gordon-Bennet - La corsa Parigi-Berlino.

L'ultimo grande avvenimento che interessi la nostra rubrica, in fatto di automobilismo, è stato il *Giro d'Italia in automobile*.

Dopo pochi giorni dall'effettuazione di questa prova turistica, lo *sport* del *teuf-teuf* ci annunzia tre importanti riunioni in Italia. Le date fissate per il mese di giugno sarebbero così distribuite: Firenze 2, 4, 5; Milano 9, 11, 12; Padova 21, 22, 23.

A Firenze si avrà una corsa in salita di 15 chilometri; a Milano corse su pista, e a Padova corsa di resistenza e *record* di 5 chilometri.

All'estero avremo in maggio, e precisamente il giorno 29, due grandiose manifestazioni automobilistiche con la corsa Parigi-Bordeaux (chilom. 570) e la coppa Gordon-Bennet.

Le nazioni rappresentate in questa classica prova saranno la Francia, la Germania e l'Inghilterra, nelle seguenti proporzioni:

Francia 3 concorrenti: Charron (Panhard Levassor), Levegh (Mors), Girardot (Panhard Levassor); *Germania* 3 concorrenti, tutti con vetture Mercedes; *Inghilterra*, 5 concorrenti, che saranno molto probabilmente Zobrowski (H. P. 50 Napier), Mayhew (id.), Cecil Rolls (id.), Edge (id.) e Henri Farman (H. P. 30 Manufacturing).

Alla corsa Parigi-Bordeaux, indetta dall'Automobile-Club di Francia, parteciperanno 34 *chauffeurs*, fra cui notiamo Knyff, Girard, Voigt, De Turckeim, Teste, Pinson, Farman, Brconnais, Osmont, Gasté, Edmond, Demester, Oury, Werner, Cottereau.

Le vetture iscritte rappresentano una forza di 1200 cavalli, che consumano per ogni ora circa 600 litri d'essenza.

Il valore totale dei veicoli iscritti è di circa due milioni di franchi.

La lotta dei costruttori francesi, tedeschi e inglesi interesserà anche i meno appassionati per il nuovo *sport*.

La Parigi-Bordeaux e la coppa Gordon-Bennet si disputeranno lo stesso giorno e sul medesimo percorso.

Nel mese di giugno, mentre registreremo i risultati delle prove italiane, il telegrafo ci segnalerà l'esito di una prova mondiale dell'automobilismo. La prova è *tout-lu* [illegible] *par excellence*, cui i giornalisti sportivi d'oltr'Alpe hanno battezzato la corsa Parigi-Berlino (chilom. 1190). Questa gara sensazionale, che è organizzata dagli Automobili-Clubs di Francia e di Germania, si disputerà in tre tappe come segue:

Prima tappa (27 giugno): Parigi-Aix-la-Chapelle (480 chilometri);

Seconda tappa (28 giugno): Aix-la-Chapelle-Hannover (445 chilometri);

Terza tappa (29 giugno): Hannover-Berlino (293 chilometri).

I concorrenti saranno divisi in quattro categorie.

L'imperatore di Germania ha messo a disposizione degli organizzatori un grandioso premio. Il presidente della Repubblica francese ha donato pur lui un ricco premio, e l'Automobile-Club di Francia ha deciso di riservare il premio dell'imperatore per una vettura francese e quello del presidente per l'industria straniera.

Un treno speciale seguirà la corsa Parigi-Berlino.

Come si vede, il 1901 farà epoca negli annali dello *sport* automobilistico. — c. p.

Arti e Scienze

Il successo di "Zazà" di Leoncavallo a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 1,25:

Zazà, di Leoncavallo, al politeama Genovese, ebbe un bel successo. I primi due atti destarono grande entusiasmo; al terzo e quarto il Leoncavallo ebbe ventotto chiamate. Quattro pezzi furono bissati, cioè la romanza del tenore nell'atto primo, l'aria del tenore nell'atto terzo, il duetto tra Zazà e Totò nell'atto terzo, la romanza di *Cascart* nell'atto quarto.

Splendida l'esecuzione. La protagonista fu Emma Carelli. Ottimi Garbin, *Dufresne*; Menotti, *Cascart*; Clorinda Pini-Corsi, *Anaide*. Perfetta l'orchestra, diretta dal maestro Pomè. Elegante la messa in scena. A causa dei prezzi altissimi il pubblico non era troppo numeroso, ma ma molto distinto.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

Nell'Amministrazione socialista della Cassa Nazionale per le pensioni.

Probiviri in teoria e probiviri in pratica.

Scioglamo oggi una promessa fatta in un nostro articolo del 23 scorso aprile.

I lettori ricorderanno che il Consiglio d'amministrazione della Cassa, rispondendo ad un nostro rilievo circa il carattere socialista assunto dal Consiglio stesso, specialmente dopo le elezioni del 14 aprile, respinse questo nostro appunto, dicendo che l'Amministrazione si occupava e si occupa esclusivamente di affari amministrativi senza lasciarsi influenzare da preconcetti politici.

Noi abbiamo preso atto di questa dichiarazione, osservando però che l'essere fra i capi del Consiglio un noto agitatore socialista, e il fatto di certe nomine avvenute recentemente erano tali da legittimare il sospetto fra i soci e fra il pubblico che la politica non fosse così straniera nell'Amministrazione della Cassa come i signori consiglieri si sono affrettati di affermare.

La lettera da noi resa pubblica, con cui il signor Posando ha rassegnato le sue dimissioni da vice-presidente, ha portato un nuovo contributo a questo sospetto, dimostrando come il nostro rilievo non fosse il frutto di una nostra momentanea impressione, nè, tanto meno, di un nostro preconcetto.

Ma a meglio dimostrarlo varrà quanto oggi sottoponiamo all'esame pubblico a proposito di una questione che fu oggetto di un lungo ed animato dibattito non solo nel seno dell'Amministrazione della Cassa, ma altresì nell'ultima assemblea dei soci: la questione, vogliamo dire, Ferroglio-Della Grisa.

E' bene che i lettori — e specialmente tutti i soci della Cassa — conoscano anche nei loro particolari l'intimo di questa questione onde possano rendersi conto esatto dei criteri amministrativi e non..... politici a cui s'inspirano i novelli consiglieri della Cassa.

Nei giorni 20 e 22 dello scorso dicembre venne indetto un concorso per esami al posto di capo-ufficio della Revisione generale.

A questo concorso presero parte varii impiegati subalterni della Cassa, fra cui il ragioniere Giuseppe Ferroglio ed il geometra Francesco Della Grisa.

La Commissione esaminatrice, dopo aver presa visione dei risultati del concorso, giudicò che la scelta non potesse farsi che fra i suddetti due concorrenti, «i cui lavori sembrarono, a tutti, i migliori, e di gran lunga superiori a quelli degli altri».

Però dopo lunga discussione — dice la relazione — i commissari proposero la scelta del Della Grisa; proposta che il Consiglio accolse.

Il ragioniere Ferroglio, ritenendosi leso nei suoi diritti, inoltrò subito ricorso al Collegio dei probiviri, i quali, per disposizione dell'articolo 20 dello statuto «sono costituiti in Collegio arbitrale per la risoluzione di tutte le future controversie riflettenti i rapporti sociali dei soci fra di loro, e dei soci colla Società, ivi esso compreso tutto il personale degli impiegati».

Nel suo ricorso ai probi-viri il ragioniere Ferroglio ricordò che la Commissione non volle tener conto di quanto prescrive l'art. 3.o del regolamento interno, e cioè che nelle classificazioni in caso di concorsi si deve «tener conto così dei titoli di studio come di quelli di merito»; poichè, se avesse tenuto conto di questa disposizione, non avrebbe certo dimenticato che lui — Ferroglio — aveva i seguenti vantaggi sul Della Grisa: essere più anziano di lui come impiegato della Cassa; aver conseguito l'impiego di applicato con regolare concorso, in cui era riuscito primo, e di non avere mai avute — lui Ferroglio — nè censure nè sospensioni in causa del suo operato.

Il Collegio probivirale informò subito il Consiglio del ricorso ricevuto e domandò nello stesso tempo comunicazione di tutti i documenti onde poter rendersi esatto conto del conflitto e decidere in merito.

Qualunque altro Consiglio di amministrazione si sarebbe affrettato a comunicare i documenti ai probi-viri affinchè decidessero, come arbitri, della controversia. Ma il Consiglio di amministrazione della Cassa pensioni, della quale è consigliere delegato il socialista Carlo Chiapperi, il quale ha scritto tanti articoli in favore dell'istituzione dei probi-viri, operò diversamente, e, ora con un pretesto, ora con un altro, cercò di rendere vana l'opera dei probi-viri.

Alla domanda fatta dai probi-viri il 28 gennaio al Consiglio di mettere a disposizione i documenti, il Consiglio rispondeva che, «salvo vedere sulla competenza del Comitato dei probiviri per decidere su tale questione, domandava copia del ricorso». I probi-viri si affrettarono, come era loro dovere, a mandare la copia richiesta, e nello stesso tempo pregavano nuovamente il Consiglio di mettere a disposizione dei probi-viri l'incartamento del seguito concorso. Ma pochi giorni dopo, invece dell'incartamento, i probi-viri ricevevano una lettera del Consiglio di amministrazione nella quale li dichiarava incompetenti!

I probi-viri non si acquietarono — e lo si comprende — a questa deliberazione con cui il Consiglio toglieva ad essi una facoltà loro affidata dallo statuto, e in un'adunanza, tenuta il 5 aprile, in contumacia del Consiglio, dopo una minuta esposizione dei fatti, emettevano un lodo, di cui diamo le conclusioni:

«Il Comitato dei probi-viri, visto l'art. 20 dello statuto, nonchè l'art. 3 degli articoli transitori del regolamento interno della Cassa, esaminati gli atti ed ricordati in personale conferenza dei sottoscritti, pronuncia:

«1.o La propria competenza a risolvere la sollevata questione.

«2.o Essere fondato il ricorso del ragioniere Ferroglio e avere egli avuto ed avere il diritto alla nomina ed alla carica di capo ufficio della Revisione cogli annessi vantaggi ed emolumenti, «perchè più anziano e non ebbe mai nè punizioni, nè osservazioni, ma fu sempre puntuale e solerte; mentre il Della Grisa ebbe parecchie punizioni, tra le quali una sospensione di quindici giorni dallo stipendio; inoltre perchè il Ferroglio ha la qualità di ragioniere e resse con plauso il posto di capo riparto Contabilità della rappresentanze, mentre il Della Grisa è geometra e non prestò mai servizi speciali in caso di contabilità o revisione in favore dell'Istituto.»

Questo lodo, così chiaro e così motivato, emesso il 5 aprile, non ebbe però alcun effetto, perchè il Consiglio non ne volle tenere conto!

Questo fatto è molto significante.

I membri del Consiglio sono, in grande maggioranza, socialisti più o meno militanti; ed in tale qualità essi non ignorano che l'istituto dei probi-viri è un figlio diretto di uno dei tanti *desiderata* della classe di cui si sono creati apostoli.

Orbene, è davvero curioso il vedere con quanta disinvoltura essi rinnegano in pratica quanto propugnano in teoria, dimostrando alla luce del giorno che anche nel loro campo non è sconosciuto il sistema di padre Zappata: del predicare bene e di razzolare male.

Concludendo..... pel momento: se il Consiglio aveva delle buone ragioni per scegliere il Della Grisa a preferenza del Ferroglio, non ostante i «riconosciuti» diritti di quest'ultimo, poteva comunicarle al Collegio dei probi-viri. Se questi motivi erano legittimi e rispondevano a giustizia ed all'interesse dell'Istituto, certamente i probi-viri le avrebbero accolte.

Il Consiglio, invece di seguire questa strada maestra, che è poi quella indicata dallo statuto, ha preferito chiudersi in un vicolo a zigzag, lasciando, come era naturale, il sospetto molto giustificato che non i meriti reali, ma la simpatia politica abbia suggerito al Consiglio la scelta del Della Grisa, il cui solo socialista è noto ai frequentatori dei Comizi pubblici.

Partenze. — E' ripartito jersera per Roma il maggiore generale dei carabinieri comm. Federico Pizzuti, venuto in Piemonte per una minuta ispezione all'Arma dei carabinieri.

Partirono pure per la capitale gli onorevoli Biscaretti e Ferrero di Cambiano.

La convocazione del Consiglio comunale è fissata per lunedì, 27 corrente, alle ore 15. Fra le numerose materie inscritte nell'ordine del giorno che si discuteranno, vi è quella riguardante il teatro Regio (stagione autunnale) per una serie di rappresentazioni artistiche.

La 43ª Esposizione orticola e dei fiori che, come di consueto, si tiene nel giardino della Cittadella, verrà inaugurata solennemente sabato, 25 corrente, alle ore 14, e rimarrà aperta al pubblico fino a tutto il 2 giugno p. v.

È morto al San Giovanni quel certo Mazzetti Giacomo, di Collegno, il quale nella sera del 12 corrente, in un'osteria dello stradale che conduce a Pianezza, venne ferito al basso ventre da certi fratelli Ardibasio.

I feriti sono ancora latitanti.

Grave infortunio sul lavoro. — Ieri, nella conceria Durio, al *Fortino*, l'operaio Massano Giuseppe, d'anni 40, mentre attendeva al suo lavoro, ebbe la gamba destra gravemente fratturata dagli ingranaggi di una macchina.

Il poveretto fu trasportato al San Giovanni. I medici lo giudicarono in stato grave.

Ferimento. — La sarta Viziale Adelaide, di anni 25, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita al capo prodotta da un colpo di pietra lanciatole contro da uno sconosciuto in via del Regio Parco.

Piccoli ferimenti accidentali. — Ieri il garzone muratore Ritocco Mario, quattordicenne, mentre stava lavorando nei pressi del ponte Isabella, si ferì accidentalmente ad una mano. Venne medicato dalle guardie municipali provvisoriamente, indi accompagnato all'Ospedale Infantile per più stabile medicazione.

— Dal medico di guardia al Municipio si recarono:

il ragazzo d'anni 9 Raimondi Antonio, feritosi alla gola con frantumi di vetro, cadendo dalla scala di sua abitazione, in piazza Emanuele Filiberto, 5;

Fenoglio Vincenzo, quattordicenne, feritosi ad un piede da frantumi d'una bottiglia mentre giuocava in un prato.

Un erbivendolo ubbriaco e prepotente. — Ieri mattina, due guardie municipali ed una di P. S. condussero in Questura l'erbivendolo Riccomagno Filippo, d'anni 45, perchè, essendo ubbriaco, sul mercato di piazza Madama Cristina commettera disordini minacciando la propria moglie e quanti gli si avvicinavano.

Cacciatori di nuovo genere. — Nel pomeriggio di ieri le guardie rurali della stazione Mirafiori, vennero informate che tre giovinastri, servendosi di fionda elastica, avevano ucciso diversi capi di pollame in un prato presso la cascina *Gioberti*, sullo stradale di Stupinigi, e, dopo di esserseli appropriati, si erano dati alla fuga.

Gli agenti si misero alla ricerca, e li trovarono nei pressi della Generala, diretti verso la città. Le brave guardie si posero ad inseguirli, e tale inseguimento fu fatto per oltre tre chilometri. Strada facendo i giovinastri, per essere più liberi, avevano gettato via le galline uccise, e ripresero più velocemente la fuga, ma uno dei fuggenti venne raggiunto presso la borgata San Paolo ed arrestato.

Condotto alla Questura, il mariuolo si qualificò per Vai Giovanni, d'anni 17, fabbro-ferraio. Interrogato sui suoi compagni di caccia ladresca, rispose che uno di essi ha nome Chiodi Enrico, d'anni 19, meccanico, ma quanto al terzo non volle o non seppe dire chi fosse.

La refurtiva non potè essere ritrovata. Evidentemente fra tanti litiganti qualche volpe o qualche cane avrà finito per godere la preda.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione monarchica liberale tra i giovani. — Stasera il socio onorario sig. prof. Ercole Bonardi terrà la conferenza sul tema: «Per una riforma democratica».

Associazione ragionieri di Torino. — Adunanza domani, 23, ore 21,30.

«*La Vittoria*». — Festa famigliare nelle ore diurne e serali di domenica, 26 corr.

Società degli Asili infantili di Torino (già Scuole infantili), via Principe Tommaso, N. 25. — Assemblea generale ordinaria di maggio sabato, 25 corr., ore 17 (5 pom.). In mancanza del numero prescritto di presenti, Assemblea riconvocata per martedì, 28 corrente, stesso locale ed ora medesima. Importante ordine del giorno.

STATO CIVILE DI TORINO.

21 maggio 1901.

NASCITE: 30, cioè maschi 14, femmine 6.

MATRIMONI: Bruni capitano Carlo con Contermo Paola — Carpaine Giuseppe con Carpaine Maria — Colli dott. Ressano con Galleri Angela — Bentagodino Giovanni con Degaudenzi Adelaide — Toselli Alessandro con Galesani Fernanda.

MORTI: Ghè Giovanni, d'anni 44, di Vinovo, tessitore, via Fucina, 8.

Brocchi Carolina (ved.) n. Camisasca, id. 74, di Racconigi, agiata, corso Siccardi, 1.

Basso Maria, id. 58, di Alba, agiata, via Madama Cristina, 77.

Ferrero Maddalena, id. 80, di La Morra, casalinga.

Scalerandi Assunta n. Meia, id. 50, di Arona, cas.

Rancoita Giuseppe, id. 44, di Cavoretto, giardiniere.

Garabullo Carlo, id. 60, di Chieri, pens. govern.

Marengo Giuseppe, id. 18, di Centallo, falegname.

Pagliero Luisa n. Cortese, id. 41, di Torino, casal.

Mensio Vittoria n. Debernardi, id. 38, di Torino, cas.

Gini-Levra Ed. n. Giordano, id. 46, di Verolengo, sig.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte di una centenaria torinese.

Abbiamo da Roma:

E' morta, nell'età di 102 anni, di marasmo senile, la signora Giovanna Malvolta, una torinese stabilita da moltissimi anni a Roma. Abitava in via Calabria, N. 35.

COSE LIETE.

Nozze. — A Mondovì Piazza il cav. Vittorio Grillo, maggiore nel 1.o regg. alpini, con la signorina Bina dei conti Amico di Meane.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. Veneziana di Ferruccio Benini) ore 20,45: *Don Marzio maldicente alla bottega del caffè; Un suonatore a spasso* — L. 0 70.

ALFIERI (Compagnia Leigheb-Tovagliari) ore 21: *Il ratto delle Sabine* — L. 0 70.

BALDO (Comp. d'operette Calligaris-Lombardi) ore 20,45: *20,000 leghe intorno al Globo* — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia Rossi Gabrielli), ore 20,45: *I due derelitti.* — L. 0 60.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, N. 25, dalle ore 9 alle 18.

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta antimeridiana del 22.

Roma, 22, mattina.

La seduta comincia alle ore 10,5.

Presidenza del presidente Villa.

Per la ricerca della paternità.

SIBEANI dà ragione di una proposta di legge diretta ad autorizzare la ricerca della paternità quando la figliazione sia avvenuta in seguito a fatti criminosi e risulti da sentenza, da confessione o da possesso di stato, e quando durante la gravidanza vi sia stata costante e notoria la coabitazione.

COCCO-ORTU, ministro guardasigilli, pur non dissimulandosi le difficoltà della riforma, consente che la proposta sia presa in considerazione.

La proposta di legge è presa in considerazione.

Si riprende la discussione del disegno di legge per gli onorari dei procuratori nelle Preture.

Un pericolo corso dal Re sull'ascensore.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 8,15:

Il *Messaggero* narra quanto segue: «Ieri due ostetrici di Corte riscontrarono i primi sintomi del vicino parto della Regina. Il Re ne ebbe notizia mentre rientrava a palazzo da un giro nella Manica Lunga, dove aveva visitato la balia. Alla sua rientrata, il portiere si era allontanato, e fu uno staffiere che mosse l'ascensore, perchè il Re salisse al secondo piano, come aveva detto. Mal pratico, lo staffiere fece movere l'ascensore al terzo piano. Arrivato al secondo, il Re stava per scendere, quando provvidenzialmente si ritrasse, sentendo l'impulso dell'ascensore che continuava a salire.

Non occorre dire quale sciagura poteva succedere se il Re si fosse avanzato nel vano tra l'ascensore e il muro. Furono dati ordini perchè due portieri siano sempre di servizio, e si provveda così ad evitare che l'ascensore sia mosso da persone avventizie e non pratiche.

Il fatto di un italiano ucciso a Costantinopoli smentito.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 9,53:

Ho interrogato Rechid-bey, ambasciatore di Turchia, il quale mi ha dichiarato di nulla sapere del fatto di Costantinopoli, narrato dalla *Tribuna*. Mi disse che ieri l'altro fu a conferito alla Consulta con Prinetti, e nulla glie ne fu detto. Ritiene quindi che neanche la Consulta ne fosse informata, perchè, conforme alle consuetudini, glie ne avrebbe parlato.

L'ambasciatore mi disse ancora che ieri ebbe parecchi dispacci da Costantinopoli, i quali non accennano affatto all'italiano ucciso. Conchiuse dicendomi che egli ritiene il fatto non vero; e probabilmente in giornata lo farà smentire ufficialmente.

Sciopero di calzolai a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 22, ore 10:

Dopo una numerosissima adunanza tenuta ieri sera i lavoranti calzolai si sono messi oggi in isciopero. Essi domandano un aumento di mercede. La Camera del lavoro ha iniziate trattative coi padroni.

Francesco Giuseppe e le Delegazioni.

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 8:

Dopo il discorso del trono alle Delegazioni, l'imperatore tenne circolo, intrattenendosi con parecchi delegati. Diresse la parola in lingua italiana al delegato trentino, Delmann; e questi gli disse: «Attendo da Vostra Maestà la sanzione sovrana al suo progetto d'autonomia.»

Indi l'imperatore diresse, pure in italiano, il discorso al delegato di Trieste, Acquaroli, osservandogli i vantaggi che recherà a Trieste la nuova congiunzione ferroviaria.

Acquaroli espresse il medesimo avviso, aggiungendo che Trieste però attende pure l'erezione di una Università italiana. L'imperatore rispose essere questa una questione che devesi prima sottoporre a studio.

I giornali dedicano stamane articoli di fondo al discorso del trono, ripetendo più estesamente gli stessi commenti fatti ieri, di cui vi telegrafai il sunto.

La *Neue Freie Presse* però rileva che nei discorsi del trono del 1899, nonchè del 1900, veniva espressamente accentuato l'accordo austro-russo riguardo alle questioni balcaniche; mentre nel discorso di quest'anno devesi cercare la Russia tra quelle Potenze con cui si mantengono buoni rapporti, come la Svezia e gli Stati Uniti.

Osserva poi il laconismo del discorso, probabilmente determinato dal fatto che nulla si ha da comunicare. Potrebbe però anche dedursene che nulla si vuole comunicare.

Lo scandalo reale di Serbia.

Sequestro dei giornali esteri — Una dama di Corte licenziata — Draga ricompare.

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 8,15:

A Belgrado la Polizia ha un gran da fare per sequestrare i giornali esteri che accennano allo scandalo. I giornali locali si limitano tuttora a riprodurre brevi notizie ufficiose, non commentandole.

La signorina Ilk Petrovich, dama di Corte, amica di prima giovinezza della regina, in seguito ad indiscrezioni, fu licenziata.

Ieri, dopo parecchi giorni, la regina Draga per la prima volta assistette al pranzo reale, cui partecipavano pure alcuni dignitari di Corte.

Dopo la perfetta guarigione della regina, la coppia reale intraprenderà un viaggio per il paese.

Quel che dice il medico della regina Draga.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,30:

Il *Figaro* riassume un articolo che il dottor Caubet pubblicherà nella *Semaine Médicale* sopra il caso di Draga. E' incontestabile che per qualche tempo si potesse credere alla gravidanza. Caubet, il quale l'aveva curata prima del matrimonio e resa alla salute, chiamato a Belgrado nel settembre riconobbe i sintomi della gravidanza e ne rilasciò il certificato. La regina, volendo che assistesse al parto quale ostetrico, egli le scrisse in marzo che voleva venire a vederla prima. Non ricevendo risposta, scrisse una seconda lettera: e allora gli fu risposto che era inutile venisse prima; era invece necessario che assistesse al parto. Il 21 aprile venne chiamato telegraficamente a Belgrado, ed eseguì la prima visita il 25, e si accorse che la gravidanza era scomparsa.

I medici russi ugualmente visitarono la regina e fecero uguale diagnosi. Rivisitatala tutti insieme, constatarono non esistere la gravidanza, e il 30 la comunicarono al re.

Il re e la regina non stettero a queste conclusioni, e li pregarono di rimanere fino al 15 maggio, giorno in cui, non si sa perchè, Alessandro sperava che la gravidanza riuscisse evidente.

Il 16 i medici partirono senza aver rivista la regina. Il re, prima che partissero, fece dir loro che la regina era profondamente disillusa e certa di non essere incinta, e che rendeva a loro la libertà.

Il dottor Caubet conchiude che ciò non impedirà future possibili gravidanze.

Kitchener vuol finir la guerra in ottobre.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8,30:

L'invio di nuovi rinforzi al Transvaal pare certo. Informazioni autorevoli dicono che Kitchener farà sforzi supremi per finire la guerra nei prossimi tre o quattro mesi, mentre l'inverno restringe immensamente l'area in cui i boeri possono muoversi.

Kitchener informò il Governo che se la guerra non finisce prima dell'ottobre, ai boeri riescirà facile prolungarla.

Notizie da varie parti del teatro della guerra dimostrano che anche i boeri intuiscono la situazione e applicano la tattica corrispondente, che consiste nel dividersi in piccolissimi Corpi, onde più facilmente traversare i distretti.

Le dichiarazioni di Lansdowne alla Camera dei lordi.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8:

Lansdowne alla Camera dei lordi fece una dichiarazione identica a quella di Cranborne alla Camera dei Comuni, sulla questione cinese.

Soggiunse che in questi ultimi giorni a Tientsin le truppe russe tornarono ad asserire i diritti di proprietà in maniera che le Autorità militari credevano non giustificata.

Il Governo inglese ha fatto quindi rimostranze al Governo russo, e finora non ebbe nessuna risposta. «Noi crediamo che se una delle due parti in contesa si credesse permesso fare tali dimostrazioni, l'altra parte pure si prenderebbe quella libertà.»

Lansdowne dice inoltre che l'Inghilterra crederebbe opportuno di incaricare una Commissione internazionale di imporre e riscotere le tasse destinate a completare l'indennità della Cina, in modo da evitare speciali accordi della Cina con una Potenza qualunque. Dichiara che l'Inghilterra è contraria a partecipare alle spedizioni in Cina. E' decisa a reclamare dalla Turchia riparazioni per l'incidente degli Uffici postali.

Si procede alla nomina d'una Commissione incaricata di esaminare la formula del giuramento per l'ascensione al trono. Indi la Camera si aggiorna al 10 giugno.

La Commissione del bilancio in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,20:

La Commissione del bilancio, la quale era in maggioranza progressista, risultò ora ministeriale. Però nella discussione tutti gli Uffici si accordarono nella necessità di arrestarsi nelle spese, visti i cattivi risultati dei primi tre mesi del 1901. Sembra che Mesureur ne verrà nominato presidente.

La questione Monis.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 9,40:

Chandon, segretario della 60.a classe dell'Esposizione, intervistato circa le dichiarazioni di Monis, diede spiegazioni confuse. Confessa di aver egli mandato al *Journal Officiel* la registrazione della medaglia d'oro a Buclos, ma dietro il verdetto dei giurati, i quali, contrariamente a quanto asserisce Monis, degustarono i prodotti di Buclos, anzichè escluderli.

Aggiunse che Lester, capo-classe, lo avvertì dell'errore commesso, e rinviò due volte al Commissariato generale una rettifica per l'*Officiel*, senza che sia stata mai inserita; egli non ne conosce la ragione.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,45:

Il *Matin* pubblica lettere dell'anno scorso, che Bayen, agente della Banca di Dresda, e Lévy si scambiarono per preparare la maggioranza all'assemblea del *Figaro*.

— Nulla fu deciso circa la data precisa del processo di Lur-Saluces. Ma è probabile che si farà nella seconda metà di giugno. Il Senato sederà nel mattino come Alta Corte; nel pomeriggio come Assemblea legislativa.

— Il Tribunale decise necessaria una nuova istruttoria sopra la querela della contessa Negrelli, la quale reclama le parti di fondatore della Compagnia del Suez, accordate, secondo essa, al noto ingegnere Negrelli, uno dei più famosi collaboratori del Lesseps.

I tedeschi a Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 22:

I giornali hanno da Pechino che Waldersee informò le Autorità cinesi che i tedeschi lascieranno Pechino soltanto dopo il ritorno della Corte e dopochè l'imperatore avrà ricevuto Waldersee.

Il contingente che rimarrà in Cina.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 9,55:

La *Lokal Anzeiger* ha da Pechino che rimarranno a presidio delle Ambasciate di Germania, Francia, Inghilterra, Russia e Giappone rispettivamente 300 uomini; presso quelle d'Italia e d'Austria rispettivamente 200; presso quella degli Stati Uniti 150.

A Tientsin rimarranno 6000 uomini, di cui in appresso se ne ritireranno 4000; a Schanhaikuan 1500; lungo la ferrovia da Pechino a Schanhaikuan nove Corpi di guardia di 200 uomini l'uno. Lungo il Peiho rimarranno contingenti di truppa d'ogni paese, meno dell'Austria.

Rimarranno in totale al Pecili 12,500 uomini.

Decreti cinesi per affrettare la pace.

La *Stefani* ci comunica da **Sciangai**, 22:

Il *Daily News North China* dice che un decreto imperiale ordina a Ching e Li-Hung-Chang di affrettare la conclusione della pace onde permettere alla Corte di rientrare a Pechino.

Leggete in quarta pagina

Il delitto dello Zio Antonio e La vendetta di Regina.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 21 maggio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 742.1; ore 15: 742.8; ore 21: 742.2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: coperto; ore 21: nuvolo p. sereno.

Acqua caduta millimetri 5.0.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 13.9 — Massima + 20.

(Piazza Castello - Fatte nicchia al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 21: + 21.4

Temperatura minima della notte dal 20 al 21: + 13.3

22 maggio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 52, tramonta alle ore 19, minuti 26.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 15:

Europa pressione massima 776 sulla Danimarca, Svezia meridionale; minima 760 sulla Grecia.

Italia 24 ore. — Barometro salito ovunque da uno a due mill. Temperatura generalmente aumentata. Temporali sull'Italia settentrionale e meridionale; pioggerelle in Sicilia. Stamane cielo sereno sull'alto versante tirrenico, Romagna e Sardegna; nuvoloso al centro, estremo sud e Sicilia, vario altrove. Venti settentrionali forti sulla costa sicula orientale, con mare agitato. Venti moderati sul canale di Otranto, deboli altrove. Barometro massimo 767 in Valle Padana, minimo 762 sul Jonio.

Probabilità: Venti deboli o moderati settentrionali, cielo vario all'estremo sud e Sicilia, generalmente sereno altrove. Qualche temporale.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 22 maggio.

Rendita corso medio d'uff. 101 07 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	105 47 1/2 105 57 1/2	— — — —
Svizzera 4	105 10 105 20	— — — —
Germania 4	129 80 129 90	— — — —
Londra 4	26 54 26 57	— — — —

Rendita 5 0/0 per c. 101 67 1/2, 101 70.

Rendita 5 0/0 per f.c. 101 75, 101 80.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	861 — 860 —	B. Sconto	157 — 156 —
	861 — — —	Appl. Elettr.	136 — 137 —
Ferr. Mer.	726 50 — —	Carburo P.	145 — — —
Ferr. Med.	535 — — —	Nebiolo	231 50 — —
B. Comm.	676 50 676 —	**Obbligazioni** (p. c.)	
Cred. It.	581 50 581 —	C.F.S.P. 4 1/2	494 — — —
		Ferr. It. 3 0/0	310 25 — —

Cronaca della Borsa. — 22 maggio. — Invariata la tendenza, e l'andamento generale buono sempre per la Rendita e le Banche Commerciali, debole per il Credito Italiano e la Banca d'Italia, indeciso sempre pei Ferroviari, che rimangono immutati di prezzi per deficienza d'attività.

La notizia del suicidio del reggente la sede del Banco Sconto a Pinerolo deve esser certo la causa della fiacchezza di stamane sulle azioni del Banco, prima a 157, poi a 156. Questa impressione del primo momento si dissiperà non appena il pubblico si sarà fatto persuaso che, come ci si assicura, nessun danno risulta all'Istituto dall'atto disperato dell'Origlia, dovuto ad un momento di esaltazione per cause che datano da tempo e non riflettono gl'interessi materiali dello Stabilimento.

Il cambio insoluto a 105 52.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 21 maggio 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	101 70	101 65 1/4	101 75	101 70
id. fine mese	101 77 1/2	101 77 1/2	101 82	101 82
id. 4 1/2 0/0	111 30	111 25	111 25	111 50
Az. Meridionali	726 —	725 —	— —	726 —
» Mediterranee	535 —	536 —	— —	534 25
» Cred. Fond. It.	— —	— —	482 —	— —
» Banca d'Italia	861 50	860 —	860 —	861 —
» B. Comm. It.	677 50	677 —	— —	— —
» Credito Italiano	583 —	585 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	158 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	440 —	441 50	— —	— —
» Raffineria	380 —	380 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	— —	— —
» Carb. Acqua	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1427 —	1430 —	— —	— —
» Costr. Venete	80 —	79 —	80 50	80 —
» Edison	481 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	185 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	60 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	225 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	780 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	245 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	125 —	— —	127 —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	310 1/4	— —	310 125	310 25
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	105 55	105 51	105 525	105 50
» Svizzera	— —	— —	— —	— —
» Londra	26 540	26 53	— —	— —
» Germania	129 80	129 85	— —	— —

GENOVA, 21, ore 21,12. — Rendita It. 5 0/0 101 78 — id. f. m. 101 78 — id. 4 1/2 0/0 111 50 — Banca d'Italia 860 — Banca comm. it. 677 — Credito italiano 581 — Banco Sconto 158 — Ferr. merid. 726 — Mittel 535 — Rubattino 441 — Raffineria L. 380 — Industria Zuccheri 331 — Acciaierie di Terni 1435 — Ferriere italiane 125 — Metallurgica italiana 185 — Carburo romano 809 — Carburo Aosta 147 — Acqued. Galliera 280 — Cambio 105 52. Calmi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 21 maggio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 62
» » 3 1/2 0/0	101 62
Rendita italiana 5 0/0	96 90
Cambio su Londra a vista	25 19
Consolidati inglesi	94 1/4
Obbligazioni Lombarde	367 —
Cambio sull'Italia	5 1/4
Turco Nuovo	25 27
Banca di Parigi	1104 —
Tunisino	— —
Egiziano 4 0/0 unif.	109 —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —
Rendita Spagnuola Ester.	71 55
Banca Ottomana	565 —
Argento fino	100 60
Credito Fondiario	711 —
Suez	3700 —
Lotti Turchi	115 75
Ferrovie Meridionali	667 —
Rendita Russa nuova	85 50
» Portoghese	25 40
Banca di Francia	3815 —
Cambio Madrid	37 07
Tendenza pesante.	

BORSA DI VIENNA, 21.

Credito Austriaco	691 25	Cambio su Londra	240 80
Lombarde	91 50	Lire italiane (carta)	95 30
B. Anglo-Austriaca	280 50	Rend. Austr. (arg.)	98 95
Austriache	677 —	Id. in carta	98 85
B. Austro-Ungarica	18 72	Union Bank	540 —
Napoleoni d'oro	19 05	Rend. Austr. in oro	117 85
Argento	100 —	Ungherese in oro	95 95
Cambio su Parigi	95 55	B. Paesi Bassi	415 —
Tendenza migliore.			

BORSA DI BERLINO, 21.

Cambio su Londra	20 50	Ob. 4. Ferr. It. 3 0/0	58 75
Cambio su Parigi	82 —	Obbl. Meridionali	61 70
Cambio su Italia	78 65	Obbl. di Roma	97 60
Credito Austr.	217 10	Ferr. Meridionali	136 80
Rendita italiana	96 30	Ferr. Mediterranee	90 10
Id. fine mese	— —	Banca commerciale	[illegible]
Cons. Pruss. 4 0/0	98 40	Rublo (contanti)	215 35
Rend. Turca 1 0/0	25 60		
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 21 (Chiusura).

Consol. inglese	94 1/8	Egiziano 1883	103 7/8
Rendita italiana	95 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	25,000
Argento fino	27 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	70 1/2		
Turco nuovo	24 5/8		

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 20 maggio. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 100 60.

Londra, 17 maggio. — Pence 27 1/4 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 17 maggio. — Sua quota a centesimi di dollaro 59 3/4 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, maggio (sera) — 20 — 21

			20	21
Farine 12 M. — pel corrente		Fr.	25 10	25 30
» — per giugno		»	25 10	25 30
» — a luglio-agosto		»	25 75	25 90
» — a 4 mesi ultimi		»	25 40	25 50
Mercato sostenuto.				
Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	30 —	30 —
» raffinato id.		»	101 25	101 25
Mercato fermo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	30 50	30 37
» » a luglio-agosto		»	30 67	30 87
Mercato sostenuto.				

LIVERPOOL, maggio (sera) — 20 — 21

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani sostenuto — Brasiliani ed Egiziani calma — Surate languente — Domanda per il mercato in generale buona con buona offerta.

			20	21
Vendite della giornata	Balle N.		8,000	6,000
di cui per la speculazione	»	»	300	500
per la esportazione	»	»	7,500	7,000
Importazioni	»	»	11,000	21,000
Americani a consegnarsi				
pel corrente		D.	4 31/32	4 31/32
per maggio-giugno		»	4 31/32	4 31/32
per luglio-agosto		»	4 30/64	4 30/64
per settembre-ottobre		»	4 9/16	4 9/16

HAVRE, maggio (sera) — 20 — 21

		20	21
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,100	1,000
Mercato appena sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	8,000	7,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, maggio (sera) — 20 — 21

		20	21
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 —	18 —
» » 4 mesi ultimi	»	18 1/2	18 1/2
Mercato calmo.			

BREMA, maggio (sera) — 20 — 21

	20	21
Petrolio raffinato — Mercato calmo — disp. Reich.	6 35	6 35

MAGDEBURGO, maggio (sera) — 20 — 21

	20	21
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.		
» di Germania 88 disp. Reich.	9 75	9 75

MARSIGLIA, maggio (sera) — 20 — 21

	20	21
Frumenti — Importazione quintali	60,170	46,115
» Vendite	1,000	13,000

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

MERCATO DI NEW YORK		20	21
Cambio su Londra	D.	— —	— —
» Parigi	»	— —	— —
Petrolio Standard White	C.	6 90	6 90
» » a Filadelfia	»	7 85	7 85
Cotone Middling	»	8 1/8	8 1/8
» » a New Orleans	»	7 15/16	7 15/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		15,000	22,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	2,000
» pel Continente	»	17,000	6,000
Frumento rosso	D.	82 1/8	80 1/4
Grano turco	»	50 7/8	51 1/8
Farine extra	»	3 —	3 —
Nolo cereali per Liverpool	»	1 —	1 —
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	C.	6 1/8	6 1/8
» — a good pel corrente	»	5 40	5 35
Zucchero Moscabado N. 12	»	3 3/4	3 3/4

Torino. — *Mercato dei cereali 21 maggio 1901.*

Mercato nullo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 27 00 a 27 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 00 a 26 50 — Grani esteri di forza da 27 50 a 28 25 — Granoni da 17 25 a 19 00 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 19 00 a 19 75 — Avena da 20 50 a 21 00 — Avena nazionale e grigia da 21 50 a 22 00 — Segale da 19 00 a 19 50 — Riso mercantile da 30 25 a 30 50 — Riso fioretto da 33 75 a 36 75 — Farina marca numero uno da 35 00 a 36 50 — Farina marca M. da 33 00 a 35 50 — Semola dure da pasta da 36 00 a 38 50 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 25.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Verona, 17 maggio. — Frumento L. 20 14 al quintale — Segale 18 00 id. — Meliga bianca 17 00 id. — Fagiuoli 18 00 — Riso 25 50 id. — Avena 20 00 id. — Castagne bianche 2 20 per miriagramma — Patate 6 00 id. — Burro 2 30 per chilogramma — Uova 0 60 alla dozzina.

Carico e scarico di merci.

Genova, 21 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 1327 carri, di cui 484 di carbone pei privati e 341 di grano pell'interno. Se ne scaricarono 174, di cui 112 per imbarco.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 22, ore 15,30.

1ª partita: rossi: Sardi-Gay-Carelli; azzurri: Zinetti-Gennaro-Sodi — 2ª partita: rossi: Gay-Nebbione-Sardi; azzurri: Gennaro-Banchini-Sodi — 3ª partita: rossi: Frullani-Bassone-Zinetti; azzurri: Brunetti-Manzoni-Rosso.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(84)

LA VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Ma da quel giorno ella s'era messa a odiare la sua padrona, e il suo odio era tanto più pericoloso per Maria, in quanto che ella lo teneva nascosto per non lasciarla, per poter continuare a sorvegliarla.

Perciò ella aveva affermato, mentendo, che tutto era finito fra lei e Giacomo Brioux, quando la signora di Mancelle le aveva fatta la proposta di scegliere fra il suo posto di cameriera in casa sua e il suo innamorato.

La giovane signora s'accontentò di quella dichiarazione. In fondo, ella non era spiacente di tenersi una domestica che sino allora non le aveva mai dato ragione di lagnarsi.

— Comunque, — pensò, — quel Giacomo Brioux è ben noioso.

Non era soltanto noioso, ma era pericoloso assai più di ciò che ella non potesse mai immaginare quel Giacomo Brioux, pel quale ella e suo marito non avevano avuto che delle bontà..... Egli doveva essere lo strumento scelto dalla fatalità per colpirli tutti e due nel modo il più crudele!.....

II.

Dobbiamo raccontare, ora, come Giacomo era entrato in casa del barone, e in quale qualità.

Un anno circa avanti l'epoca in cui abbiamo ritrovato Leone e Maria nel loro villino di Picquigny, Regina di Terrias aveva ricevuto dal Brasile un'importante notizia.

La figlia di Giovanni di Terrias, conservando sempre la speranza di raccogliere ancora qualche briciola della fortuna paterna, non aveva mai lasciato di corrispondere con qualche persona del suo paese.

Una lettera le era arrivata un giorno, che l'avvertiva che un suo viaggio al Brasile poteva avere per lei le più liete conseguenze.

Una polizza d'assicurazione sulla vita era stata trovata nelle carte di Giovanni di Terrias. Siccome l'importo di quell'assicurazione era stato pagato esattamente sino al suicidio del banchiere, Regina, sua unica erede, aveva da riscotere circa un mezzo milione di franchi.

Non era molto in confronto della fortuna immensa sulla quale credeva, in un tempo, di poter contare, ma nella sua presente condizione ciò bastava per darle quel bene inapprezzabile che è l'indipendenza.

Quella indipendenza Regina la invocava con lagrime di rabbia, perchè il barone la teneva viepiù sotto il suo dominio brutale, costringendola a lavorare più ore di continuo tutti i giorni, e qualche volta anche di notte.

Un viaggio al Brasile era necessario per riescire ad un buon risultato, perchè bisognava intentare una causa alla Compagnia d'assicurazioni, e la sua presenza non sarebbe di troppo per trionfare delle lentezze della giustizia.

Non era che la Compagnia prendesse a pretesto, per non pagare, il suicidio dell'assicurato; Giovanni di Terrias aveva ben pensato a scegliere una di quelle Compagnie americane che acconsentono a versare la somma promessa anche in caso di suicidio.

Ma una difficoltà si presentava: il finanziere s'era appiccato il giorno stesso in cui doveva pagare la rata dell'assicurazione.

Se fosse morto il giorno innanzi, Regina avrebbe potuto domandare i cinquecento mila franchi senza timore di contestazioni; ma la rata essendo scaduta, e la polizza dicendo che una interruzione nel pagamento delle rate portava l'annullamento del contratto, la Compagnia s'appoggiava su quell'articolo per rifiutare il pagamento.

Bisognava dunque che Regina si recasse al Brasile per fare un'inchiesta sulle circostanze esatte del suicidio.

Se il signor di Terrias era spirato avanti la mezzanotte, era ancora alla vigilia della scadenza, e le cinquecento mila lire eran dovute dalla Compagnia; se, al contrario, la mezzanotte era passata quand'egli aveva reso l'ultimo sospiro, la Compagnia nulla doveva alla sua erede.

Giovanni di Terrias non aveva mai parlato di quell'assicurazione a sua figlia; era verosimilmente stato il caso che aveva portato alla scoperta della polizza, dopo molti anni. Il parente che ne aveva dato avviso a Regina non aveva agito, d'altronde, unicamente nell'interesse dell'orfana; le aveva chiaramente lasciato comprendere che avrebbe voluto una somma importante quando l'affare avesse buon esito.

Era una ragione di più perchè Regina affrettasse la sua partenza. Con un simile mandatario, ella poteva correr rischio di non prendere più nulla, o quasi nulla.

Ma per partire ci voleva del denaro, ed ella non ne aveva.

Pensò di rivolgersi al barone; conosceva la di lui avarizia, ma sperava indurlo ad un imprestito, promettendo di rimborsarlo al suo ritorno.

Il signor di Mancelle rifiutò di sborsare un centesimo.

Ricorrere a Leone, Regina non voleva; le ripugnava troppo d'avere un nuovo obbligo col marito di Maria.

Le rimanevano i gioielli che s'era portato dal Brasile, tutto ciò che possedeva al mondo. Impegnò quei gioielli per procurarsi la somma necessaria al suo viaggio e al suo soggiorno al Brasile.

Aveva fiducia nel buon esito della causa, e contava di non aver mai più da ritornare in quella casa dove aveva tanto sofferto.

Ritornerebbe in Francia per compiere la sua vendetta, quella vendetta che aveva giurato di avere anche fra dieci, anche fra vent'anni, al momento opportuno e terribile!

Intanto una delle sue idee perverse, diaboliche le era venuta in mente.

Avanti di partire, aveva voluto vendicarsi del barone, fargli pagare, di un sol colpo, la sua durezza, la sua lesineria, tutte le noie e le umiliazioni che le aveva fatto sopportare.

Perciò ella decise di colpirlo nel punto più sensibile.

La vigilia del giorno in cui doveva partire per Bordeaux, dove doveva imbarcarsi, ella rovesciò un calamaio pieno d'inchiostro sul famoso manoscritto del barone di Mancelle, su quel lavoro che gli era costato tanti anni di studio e di fatica. Il danno, abilmente preparato, era completo, irreparabile.

La gioia maligna di Regina era grande; soltanto la scemava un poco il pensiero di non trovarsi presente, l'indomani, quando suo zio, entrando nello studio, s'accorgerebbe della disgrazia. Ah! la brutta smorfia che doveva fare!

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(86)

Il delitto dello Zio Antonio

ROMANZO

di RUGGERO DOMBRE

— Preferirei aspettare ancora qualche giorno — disse Giovanni, con aria supplichevole e afflitta.

Antonio non replicò..... egli pensò soltanto che sarebbe meglio andar subito in campagna per poter godere ancora delle belle giornate d'autunno e decidere poi, prima dell'inverno, in quale luogo il giovane medico vorrebbe stabilirsi.

— Quel buon figliolo non pensa mai a ciò — si disse il povero Coste — per lui il denaro pare non abbia nessun valore. E' riconoscente, è vero, anche troppo, di ciò che io ho fatto per lui, ma non pensa, non sa che, per sopperire alle spese della sua educazione, le mie rendite non bastavano e che ho dovuto prendere molto sul capitale e che è ben più poco, oggi, quel che mi rimane.

Antonio aveva ragione; Giovanni non pensava alle cose materiali; egli mancava di spirito pratico.

Di ciò suo zio non lo rimproverava certamente, perchè ora, lui, l'uguale..... Per se solo non pensava a nulla, soltanto per Giovanni s'inquietava, e, tutto contento di vedergli quella bella indifferenza pel denaro, si tormentava pensando che non ne aveva più molto da darne.

L'avvenire lo infastidiva, ora, non il presente.

Già tempo addietro, vedendo Giovanni affaticarsi giorno e notte a studiare, vedendolo qualche volta pallido e stanco, Antonio, preso dal rimorso, s'era domandato se non agiva da grande egoista lasciando quel giovine camminare in un'altra via che quella da Dio assegnatagli; se il giorno non era venuto di svelare la verità, di rimettere le cose nel loro stato legittimo.

Ma, sempre, il timore di perdere Giovanni lo aveva trattenuto.

Che farebbe egli della vita quando non dovesse trascorrerla con quel caro figlio al suo fianco!

E poi, incorrere il suo biasimo, udire i suoi rimproveri, sentirsi forse maledire da lui!..... No, no, non potrebbe!

Eh! qual torto gli aveva fatto, in fin dei conti! Lo aveva privato dell'amore dei suoi! Ma quell'amore non era stato ampiamente sostituito dal suo grande amore! Il padre, la madre, lo avrebbero amato, adorato come egli lo aveva amato e adorato!..... Lo aveva privato d'un titolo, d'una nobile origine. Ma Giovanni faceva poco caso di quei vantaggi, almeno pel presente.

Gli aveva tolta una grande fortuna! Ma gli aveva inculcato dei sani principii, aveva fatto di lui un uomo onesto in tutta la significazione della parola, un lavoratore, un uomo di cuore; mentre che un uomo rimanendo un D'Entrailles non sarebbo divenuto ciò che era Pietro; un uomo vanitoso, ignorante, frivolo, fiero soltanto del suo nome e della sua fortuna, dissipatore, anima fiacca in corpo già affaticato dalla vita disordinata.

No, no! Antonio voleva tenersi il suo tesoro..... Giovanni era suo, non lo doveva a nessuno!

Anche sapendo, anche sentendo che l'uomo che chiamavano Pietro D'Entrailles era figlio della sua sorellastra, suo vero nipote e figlioccio, anche dicendosi che aveva nelle vene il sangue dei Coste e dei Galloia, Antonio non poteva amarlo; tanto Giovanni era bello, amabile e intelligente, tanto il preteso figlio del marchese era d'aspetto comune, era scortese e vizioso.

II.

Per distrarlo, Antonio aveva offerto quella sera a suo nipote d'andare al teatro, all'Opera Comica.

Giovanni aveva accettato con quella indifferenza che metteva ora in tutte le cose, con quella indifferenza che desolava lo zio, perchè egli faceva tutto il suo possibile, spendeva il suo denaro senza aver la soddisfazione di vederlo contento.

Giovanni adorava la musica, ma quella sera egli non l'ascoltava; il suo sguardo non si staccava da un palco del primo ordine, dove tre signore in abito chiaro e un giovine attiravano tutti gli sguardi.

Più ancora del nipote, lo zio Antonio non si curava della rappresentazione; egli cercava di vedere dove Giovanni fissava lo sguardo con tanta persistenza.

E ci riuscì. Scoprì il palco dove c'era la marchesa D'Entrailles, suo figlio, la bionda Alice e un'altra signorina di diciotto anni, la signorina Lorenza di Mouries, nipote della marchesa, la cui bellezza attirava già l'ammirazione di tutti i conoscitori.

Orfana di madre, Lorenza era stata lasciata ospite dei D'Entrailles da circa un mese, da suo padre, il vecchio generale; ella non se ne lagnava, perchè amava molto i suoi parenti, i D'Entrailles, e la vita di Parigi non le spiaceva.

Da dieci mesi che aveva lasciato il convento, dove era stata educata, ella era vissuta sempre in provincia, presso sua madrina, una vecchia dama triste e piuttosto noiosa.

Lorenza non s'era neppur lagnata della sua vita colla madrina, come non s'entusiasmava troppo dei piaceri di cui godeva a Parigi. Era una natura fredda e fiera; forse il fuoco covava sotto l'apparenza marmorea; ma, pel momento, nulla pareva dover far vibrare quella magnifica statua.

Ella faceva strano contrasto con Alice D'Entrailles; bionda, questa, rosea, sempre ridente, sempre in moto; quella, bruna, pallida, grave, ben sovente pensosa.

Dotata principescamente, Lorenza poteva pretendere ai partiti i più brillanti, e già molti pretendenti giravano attorno alla bella ereditiera; ma ella non si degnava d'abbassare il suo sguardo altero su nessuno.

Quando Antonio Coste scoprì il palco, verso il quale Giovanni teneva costantemente rivolto lo sguardo, la signorina di Mouries s'era ritirata in fondo e non rimanevano in vista che la marchesa D'Entrailles e Alice.

Un vivo stupore turbò lo spirito d'Antonio..... Ma come! Era Alice D'Entrailles, quella bambina di quindici anni, che aveva preso il cuore di Giovanni!..... Alice!.... Sua sorella!..... Sì, sua sorella....

Un istante, il povero gobbo credè d'impazzire..... Ecco dunque quale orribil cosa risultava dal suo delitto!..... Ecco dunque il castigo..... La vergogna!..... Giovanni amava una fanciulla d'alta nascita, di grande fortuna..... che era sua sorella..... Oh! mostruosità!

(Continua).